



Rassegna Stampa

20 dicembre 2024

Rassegna Stampa

20-12-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	20/12/2024	19	Sfide nel settore metalmeccanico: unire domande di lavoro e offerta formativa <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	20/12/2024	17	La memoria industriale di Catania rivive nella mostra fotografica di Emanuela Minaldi <i>Redazione</i>	4
SOLE 24 ORE INSERTI	20/12/2024	15	Operai qualificati dall'estero, Sicindustria scende in campo = Formazione operai dall'estero: Sicindustria scende in campo <i>Nino Amadore</i>	5

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	20/12/2024	3	Pensioni, ecco le regole dell'anticipo = Pensionamenti anticipati con strettoie anche per tutto il 2025 <i>Matteo Prioschi</i>	7
REPUBBLICA	20/12/2024	13	Dalla manovra 100 milioni in più è scontro sui fondi inutilizzati <i>Valentina Conte</i>	11

PROVINCE SICILIANE

ESPRESSO	20/12/2024	44	Dici siccità e leggi inefficienza <i>Maurizio Di Fazio</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	20/12/2024	2	Sanità: finanziamenti per 10 miliardi alla Sicilia <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	20/12/2024	10	Manovra, il patto del tesoretto = Sedie assegnate per salvare il banco <i>Giacinto Pipitone</i>	16
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/12/2024	4	Terna investirà oltre tre miliardi di euro in Sicilia <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	20/12/2024	6	Galleria Caltanissetta «Un'altra sfida vinta» Strada degli Scrittori nella primavera 2025 = «Galleria Caltanissetta, sfida vinta» Centro della Sicilia più vicino all'A19 <i>Giuseppe Scibetta</i>	19
SICILIA CATANIA	20/12/2024	6	All'Ars ritmo lento L'agenzia diventa task-force all'Irfis «Uno stipendificio» = Task-force da 1,5 milioni per attrarre investimenti «Uno stipendificio per cinque Power Rangers» <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	20/12/2024	7	Dighe chiuse per ferie = Piana, le dighe "asciutte per le feste" <i>Mary Sottile</i>	21
SICILIA CATANIA	20/12/2024	13	Campi sportivi in chiave green = Ecco tre milioni per calcio e rugby in chiave green <i>Maria Elena Quaiotti</i>	23
SICILIA CATANIA	20/12/2024	13	Gli auguri del questore: «Insieme per raggiungere il target sicurezza» = «Insieme si può raggiungere l'obiettivo sicurezza la polizia sempre pronta a dare risposte alla città» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	25
SICILIA CATANIA	20/12/2024	13	Tributi, un nuovo portale per eliminare le code negli uffici comunali = Documenti e tributi, nasce il portale Argo <i>Redazione</i>	26
SOLE 24 ORE INSERTI	20/12/2024	14	Al Sud accelerano le società di capitali <i>Redazione</i>	27
SOLE 24 ORE INSERTI	20/12/2024	15	E la Regione siciliana ha speso 153 milioni per assistenti alla persona <i>Redazione</i>	28

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	20/12/2024	28	Bonus, sale il 5.0, giù il 4.0 = Cambio della guardia tra bonus <i>Bruno Pagamici</i>	29
QUOTIDIANO ENERGIA	20/12/2024	2	Pubblicato decreto Mimit = Fer, pubblicato il decreto Mimit con agevolazioni alle Pmi per l'autoconsumo <i>Redazione</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	20/12/2024	4	Scorie radioattive il no della Regione al deposito nell'Isola "Inquinano l'acqua" = Scorie radioattive l'altolà dei tecnici "Inquinano le falde" <i>Miriam Di Peri</i>	32
SICILIA CATANIA	20/12/2024	12	La Sicilia riparte con i basket bond <i>Michele Guccione</i>	34
SOLE 24 ORE INSERTI	20/12/2024	15	Il rapporto dell'Inail: in Sicilia sono in crescita gli incidenti sul lavoro <i>Redazione</i>	35

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE INSERTI	20/12/2024	14	Valore aggiunto, tre province siciliane prime nel 2023 in Italia = Valore aggiunto in corsa tre province del Mezzogiorno <i>Vera Viola</i>	36
---------------------	------------	----	---	----

CONFINDUSTRIA CATANIA E FONDAZIONE ITS STEVE JOBS

Per il Centro studi, il 69% delle imprese ha difficoltà a reperire personale qualificato

Sfide nel settore metalmeccanico: unire domande di lavoro e offerta formativa

CATANIA - Il settore metalmeccanico, uno dei pilastri dell'economia locale e nazionale, è alle prese con una sfida importante: riuscire a soddisfare la crescente domanda di tecnici specializzati, fondamentali per sostenere la transizione digitale e l'automazione dei processi produttivi.

Secondo il Centro studi di Confindustria Catania, il 69% delle imprese del comparto metalmeccanico a livello nazionale ha riscontrato difficoltà nel reperire personale qualificato nel 2024, un aumento significativo rispetto al 47% del 2019. Anche a livello provinciale, il trend rispecchia questa dinamica, con un incremento che passa dal 33% nel 2022 al 39% nel 2023, come evidenziato dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere. Per rispondere a queste nuove esigenze, la sezione Metalmeccanici di Confindustria Catania, guidata da Giuseppe Basile, ha avviato un progetto strategico in collaborazione con la Fondazione Its Steve Jobs. Nel corso di un incontro con il presidente dell'Istituto, Giuseppe Pignataro, e Sheila Sherba, direttore, è stata sottolineata la necessità

di progettare percorsi formativi in linea con le richieste del mercato del lavoro, garantendo così sostegno alle imprese del comparto. Hanno preso parte all'incontro anche Vincenzo Guadagnuolo, vicepresidente della sezione Metalmeccanici, e Martina Castelli, membro del Comitato direttivo, oltre alle imprese rappresentate da Mario Paoluzi, Massimiliano Mormina e Mariangela Camarda. Ampelio Ventura, in rappresentanza di STMicroelectronics, promotrice della Fondazione Its Steve Jobs, ha rimarcato il valore strategico dei percorsi di studio già avviati, evidenziandone il ruolo cruciale nella formazione di tecnici di elevata qualificazione, indispensabili per affrontare le sfide della transizione digitale.

“Non possiamo più permetterci di ignorare questa emergenza - ha dichiarato il presidente Basile -. È il momento di agire: insieme, come un'unica squadra, possiamo costruire soluzioni concrete e garantire al nostro settore le competenze necessarie per restare competitivi. L'obiettivo non è solo rispondere alle esigenze im-

mediate delle imprese, ma creare un modello di formazione continua che si adatti alle sfide del mercato. Dobbiamo costruire un sistema in cui formazione e lavoro dialoghino costantemente, valorizzando il capitale umano e le competenze”.

Le difficoltà nel reperire personale qualificato non sono un fenomeno isolato, ma riflettono un trend nazionale. Secondo il Centro studi di Confindustria Catania, il problema è legato sia al mancato ricambio generazionale che alla necessità di aggiornare le competenze professionali. A Catania, molte aziende hanno già completato o avviato percorsi di digitalizzazione, aumentando così la necessità di tecnici specializzati. Questa trasformazione sta creando una domanda crescente di figure professionali come manutentori, saldatori, meccanici, tornitori, con conoscenze avanzate in automazione e gestione di tecnologie innovative, figure essenziali per mantenere la competitività delle imprese.



Peso:22%

DA DOMANI AL 30 APRILE NELLA CASA VACCARINI

La memoria industriale di Catania rivive nella mostra fotografica di Emanuela Minaldi

Domani alle 10,30 negli spazi espositivi di Casa Vaccarini, in via Cola Pe-sce 34, aprirà i battenti la mostra "Tra terra e cielo. Le Ciminiere di Catania tra sviluppo urbanistico, storia, economia e cultura", a cura della fotografa Emanuela Minaldi.

L'esposizione resterà aperta fino al 30 aprile 2025 e potrà essere visitata tutti i giorni dalle 9 alle 13. Chiusa la domenica e nei giorni festivi. La mostra è stata organizzata con il patrocinio della Regione Siciliana, del Comune di Favara, dell'Università degli Studi di Catania - Dicar e Di3A, dell'Ance Catania, dell'Istituto nazionale dell'Architettura (InArch), della Fondazione Confindustria, di Habitat Umano, della Società Geografia Italiana, del progetto RISE /Urban Regeneration, Infrastructure Re-conversion and Social Equity, di ZCE Centro Culture, e con il contributo di Uniedil e dello Studio Multifunzionale Garbi. L'allestimento della mostra è organizzato in collaborazione con la Galleria Carta Bianca.

Si tratta di uno stimolante viaggio, fotografico e documentario, nell'area industriale dismessa delle Ciminiere. Tra presente, passato e futuro. Gli scatti dell'autrice mostrano lo stato attuale dei luoghi, i depositi vuoti, i muri sbrecciati, le ciminiere e capannoni di laterizi rosso cupo, muti testimoni di un passato laborioso. L'artista ne coglie il fascino

delle geometrie, i giochi di luce, i contrasti materici e i colori suggestivi.

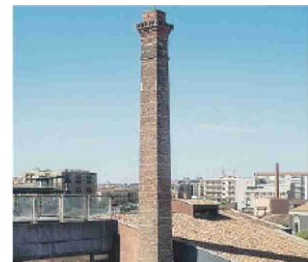
La ricomposizione visiva dei luoghi è il punto di partenza di un viaggio nel tempo, attraverso la storia e la memoria di quella che un tempo fu il motore della "Milano del Sud". L'area in questione, tra la metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, divenne il cuore pulsante, industriale ed economico della città. Qui sorsero stabilimenti, raffinerie, ciminiere, binari e scali ferroviari, strutture portuali, le cui sorti si intrecciarono a quelle delle miniere, dell'estrazione e del commercio dello zolfo in Sicilia.

Il percorso espositivo ripercorre le vicende economiche, l'evoluzione sociale, le trasformazioni architettoniche e urbanistiche dell'area, attraverso immagini degli archivi storici pubblici e privati, tavole, rappresentazioni assonometriche, mappe catastali, rilievi topografici, piani regolatori e progetti di riqualificazione. Il "viaggio" si conclude con una panoramica sul recupero dell'ex area industriale in centro polifunzionale redatto dall'architetto Giacomo Leone. I materiali sono corredati da pannelli di approfondimento curati dai docenti universitari Teresa Graziano, Francesco Martinico e Rosario Mangiameli. Emerge così un quadro

complesso e articolato delle trasformazioni che hanno interessato l'area nel corso dei decenni.

L'idea progettuale nasce dalla consapevolezza che non esiste un centro di interpretazione sulla storia, il progetto di recupero e la valorizzazione dell'area archeologica industriale delle Ciminiere. La mostra, pertanto, costituisce il germe di un progetto più ampio e ambizioso che aspira ad arricchire l'offerta museale cittadina con un'esposizione permanente dedicata al suo passato industriale, valorizzando così il polo culturale e turistico de Le Ciminiere.

Emanuela Minaldi, fotografa di interni e architettura formatasi tra Roma e Londra, vive e lavora a Catania. Ha realizzato diverse mostre e progetti espositivi che esplorano la memoria insita nei luoghi. La sua ricerca si concentra sulle trasformazioni che questi spazi attraversano nel tempo, in un dialogo continuo tra passato, presente e futuro.



Peso:28%

OCCUPAZIONE

Operai qualificati dall'estero, Sicindustria scende in campo

Iniziativa dell'associazione degli industriali di 7 province siciliane guidata da Luigi Rizzolo per dare risposte alle imprese nell'ambito della strategia nazionale di Confindustria. Alla base dell'iniziativa avviata con altri partner le esigenze delle imprese spesso in difficoltà per

manca di personale specializzato difficile trovare sul mercato.

Amadore — a pag. 3

Formazione operai dall'estero: Sicindustria scende in campo

Lavoro. Iniziativa dell'associazione degli industriali che punta a dare risposte al fabbisogno di manodopera delle imprese. Il presidente Luigi Rizzolo: «Lavorare sul matching tra domanda e offerta»

Nino Amadore

Fornire manodopera qualificata alle imprese sulla formazione di soggetti provenienti dall'estero. È il progetto avviato da Sicindustria di cui è presidente Luigi Rizzolo nell'ambito di una strategia nazionale della stessa Confindustria sulla base dei dati raccolti dalle strutture tecniche e delle esigenze delle imprese spesso in difficoltà proprio per mancanza di personale specializzato difficile trovare sul mercato.

A questo tipo di problema comincia a dare una prima risposta il progetto avviato dall'associazione degli industriali siciliani (ne fanno parte sette province su nove) in collaborazione con altri enti e in particolare l'Agenzia per il lavoro Osmosi con l'obiettivo di formare 25 elettricisti provenienti dall'Argentina. Un progetto che ha avuto il via libera da parte del ministero del Lavoro e una delle prime iniziative che Sicindustria mette in campo per dare risposte concrete alle imprese: è cresciuta la domanda di operai specializzati, segretari, farmacisti, diabetologi, anestesisti, medici del lavoro, broker assicurativi ed ebanisti, ingegneri elettrici e informatici. «L'Italia è di fronte a una crescente crisi del lavoro che sta mettendo in

evidenza una sfida imprevista: la mancanza di personale qualificato nello specifico degli elettricisti - spiegano gli esperti di Osmosi -. La mancanza di candidati qualificati è una delle principali cause delle difficoltà di reperimento dichiarate dalle imprese, rappresentando il 31,7% dei casi. Il 12% delle difficoltà è attribuito a una preparazione inadeguata».

Un punto che è stato colto dai vertici degli industriali che su questo tema hanno aperto un vero e proprio cantiere di lavoro che coinvolge tutte le regioni. Sicindustria collabora al progetto di formazione professionale a garanzia di un efficace incontro tra domanda e offerta di lavoro e per l'inserimento lavorativo. Il progetto di formazione degli elettricisti è stato costruito anche grazie a una rete transnazionale di cui fanno parte Fasten che collabora con l'obiettivo di far ottenere le giuste competenze lavorative e di sicurezza ai soggetti di nazionalità straniera, acquisendo la familiarità con il contesto normativo italiano, le specifiche previste per l'esecuzione delle attività e le differenze nei sistemi elettrici utilizzati in Italia; Metro che collabora al progetto di formazione professionale per quanto riguarda le risorse strumentali e le sedi che saranno utilizzate per lo svolgimento del corso di formazione;

Tamse che si occupa di patrocinare e divulgare, attraverso i propri dipendenti e tutta la comunità dell'area di Cordoba, il progetto di formazione professionale e civico linguistica; l'Associazione Dante Alighieri a Cordoba che collabora al progetto di formazione professionale per quanto riguarda la certificazione lingua italiana A1. «Dal momento della mia elezione - commenta il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo - ho deciso di lavorare sul tema della formazione e dell'occupazione, consapevole del fatto che a fronte di un tasso di disoccupazione giovanile che in Sicilia viaggia sulla doppia cifra, le aziende continuano ad avere difficoltà a reperire tecnici specializzati e laureati in linea con le esigenze del mercato 4.0. E il costo del mismatch tra esigenze imprenditoriali e risorse umane adeguate, secondo quanto stimato da Unioncamere, nel 2023 ha quasi sfiorato in Italia i 44 miliardi, corrispondente a una perdita di valore aggiunto pari al 3,4% di quanto generato complessivamente dai settori industriali e dei ser-



Peso:13-1%,15-33%

vizi presi in osservazione. È evidente che si tratta di un'emergenza. E noi non intendiamo restare a guardare».

Il primo passo è stato quello di dare nuova linfa al servizio offerto da Unimpiego e i risultati non si sono fatti attendere: da maggio ad agosto infatti sulla piattaforma www.unimpiego.it si sono registrate soltanto dalla Sicilia più di 500 persone nelle due sedi di Palermo e Messina con una età compresa tra i 20 e i 40 anni e con le formazioni più svariate, dall'operaio specializzato ai neolaureati o diplomati in cerca di una occupazione o di un tirocinio formativo (sono oltre 20 quelli già attivati). «Occorre lavorare sul matching tra domanda e offerta di lavoro – dice il presidente di Sicindustria – e noi, attraverso il canale di

Unimpiego, ci propone proprio come anello di congiunzione tra l'impresa e chi cerca lavoro. Devo sottolineare anche che Palermo si sta rivelando una piazza interessante per molte imprese sia per la qualità del capitale umano disponibile, sia per la posizione strategica della città. Ciò che occorre adesso è trovare la strada per tenere qui i talenti e, al tempo stesso, in un mercato del lavoro spesso frammentato e caratterizzato da un mismatch tra competenze richieste e disponibili, fare in modo che le due semisfere si incontrino e si completino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25

OPERAI DA FORMARE
È il numero di elettricisti provenienti dall'Argentina che saranno formati: il progetto che ha avuto il via libera da parte del ministero del Lavoro.

L'IMPEGNO DELLE IMPRESE

È una delle prime iniziative che Sicindustria mette in campo per dare risposte concrete alle imprese alla ricerca di personale qualificato.

La strategia di Confindustria sulla base della domanda delle imprese



Presidente.

Luigi Rizzolo è il presidente di Sicindustria, l'associazione che raggruppa gli imprenditori di sette province siciliane



Peso: 13-1%, 15-33%

Pensioni, ecco le regole dell'anticipo

La legge di Bilancio

Novità per le contributive
ma nell'immediato
saranno poco utilizzate
Restano valide le opzioni
attuali per lasciare
il lavoro prima dei 67 anni

La Manovra ancora in discussione in Parlamento introduce alcune novità in materia di pensionamento anticipato. In particolare, dall'anno prossimo si potrà tenere conto anche della pensione integrativa per arrivare all'importo minimo che consente di lasciare il lavoro prima dei 67 anni. Ma saranno pochi i lavoratori che potranno beneficiare di questa corsia, riservata solo a chi ha una

posizione interamente contributiva e dunque ha iniziato a lavorare presumibilmente dopo il 1996. Nel frattempo, le regole per diventare pensionati prima dei 67 anni restano quelle attuali.

Matteo Prioschi — a pag. 3



CONTATORE DELLA CRISI
I giorni di calo della produzione industriale: dal 1 febbraio 2023 il momento di avvio della sequenza di segni meno che da 21 mesi caratterizza la manifattura. L'ultimo aumento risale a gennaio 2023

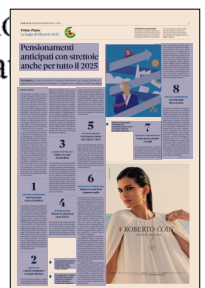
Pensionamenti anticipati con strettoie anche per tutto il 2025

Previdenza. Le nuove norme che saranno introdotte con la legge di Bilancio riguardano le pensioni contributive e saranno poco utilizzate nell'immediato

Matteo Prioschi

Nonostante le novità previste nel disegno di legge di Bilancio 2025, che secondo il Governo aumente-

ranno la flessibilità nell'accesso a pensione, l'anno prossimo le soluzioni per diventare pensionati prima di raggiungere i 67 anni, cioè l'età minima richiesta per il trattamento di vecchiaia, saranno



Peso: 1-9%, 3-63%

analoghe a quelle attuali. Grazie alle quali, nei primi nove mesi del 2024, ci sono stati 89 pensionamenti anticipati ogni 100 di vecchiaia, con un'età media alla decorrenza oscillante tra i 61 e i 62 anni nelle varie gestioni previdenziali (mentre per la vecchiaia si fluttua tra i 67 e i 68 anni).

Le nuove disposizioni, che dal 2025 consentiranno di valorizzare la pensione integrativa al fine di raggiungere i requisiti di importo, riguardano le pensioni interamente contributive, ordinariamente accessibili a chi non ha contributi prima del 1996 e di conseguenza, per ragioni anagrafiche, queste persone arriveranno in massa al pensionamento tra un po' di anni. Infatti, la stessa relazione tecnica alla legge di Bilancio afferma che le nuove regole sull'accesso al pensionamento di vecchiaia contributiva non produrranno effetti nel 2025 (anche per i tempi di attuazione della norma) mentre si stima che verranno utilizzate da circa 600 persone nel 2034, le quali anticiperanno il pensionamento in media di 1 solo anno.

1

ANTICIPATA ORDINARIA Vale l'anzianità, senza età minima

La pensione anticipata ordinaria è la via principale per andare in pensione prima di compiere 67 anni di età. Ma è necessario avere accumulato una consistente anzianità contributiva: almeno 42 anni e 10 mesi se uomini, 41 anni e 10 mesi se donne. Raggiunto tale traguardo si matura il diritto alla pensione, indipendentemente dall'età. Tuttavia la decorrenza scatta 3 mesi dopo, per via della finestra mobile, periodo in cui si resta senza reddito se non si prosegue l'attività lavorativa e non si hanno altre entrate. Nel 2025 la finestra salirà a 4 mesi per i lavoratori del comparto pubblico la cui pensione è liquidata da una delle seguenti Casse: dipendenti degli enti locali; sanitari; ufficiali giudiziari; insegnanti di asilo e di scuole elementari parificati.

2

QUOTA 103 Calcolo contributivo e assegno limitato

Si potrà ancora accedere a quota 103 raggiungendo almeno 62 anni di età e almeno 41 anni di contributi

entro il 31 dicembre 2025, a cui va aggiunta una finestra di 7 mesi per i lavoratori del settore privato e di 9 mesi per quelli del pubblico. Inoltre l'importo dell'assegno sarà calcolato interamente con il metodo contributivo (in genere meno vantaggioso di quello misto a cui i pensionandi avrebbero diritto secondo le regole ordinarie) e l'importo effettivamente messo in pagamento tra il pensionamento e il raggiungimento del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia non potrà essere superiore a quattro volte il trattamento minimo di ogni anno. Durante lo stesso arco di tempo la pensione potrà essere cumulata solo con redditi da lavoro autonomo occasionale per un massimo di 5mila euro lordi annui. Si stimano 6mila pensionamenti.

3

LAVORATORI PRECOCI Limite a 41 anni di contributi



Peso: 1-9%, 3-63%

Necessari solo 41 anni di contributi se almeno 12 mesi sono riferiti a periodi lavorati prima del compimento del diciannovesimo anno di età. Si tratta dei cosiddetti lavoratori precoci, che per questo motivo hanno un canale di pensionamento agevolato, ma solo se rientrano nelle categorie specificate dalla norma: disoccupati, *care giver*, capacità lavorativa ridotta almeno del 74%; addetti a mansioni gravose o usuranti. Si applicano le finestre dell'anticipata ordinaria. Nel 2023 sono stati poco più di 11mila.

Chi per almeno metà della vita lavorativa o per almeno sette anni negli ultimi dieci ha svolto attività "usuranti" indicate nel decreto legislativo 67/2011 o lavorato di notte può andare in pensione con il meccanismo delle quote, da raggiungere sommando età e anni di contributi. Si parte da almeno 61 anni e 7 mesi di età e almeno 35 anni di contributi. Nel 2023 sono state accolte meno di 2mila domande.

4

**OPZIONE DONNA
Almeno 61 anni di età
entro il 2024**

Le lavoratrici che hanno maturato almeno 35 anni di contributi e almeno 61 anni di età (60 se con un figlio, 59 con almeno due figli) entro il 2024 potranno scegliere il pensionamento opzione donna, che comporta il calcolo dell'assegno intera-

mente con il metodo contributivo. Questo anticipo pensionistico è riservato a: disoccupate o dipendenti di aziende per le quali è aperto un tavolo ministeriale di crisi (requisito anagrafico ridotto sempre a 59 anni); *care giver*; con riduzione della capacità lavorativa per invalidità civile pari almeno al 74 per cento. In questo caso la finestra è di 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e di 18 mesi per le autonome. Si stimano 2.600 accessi.

6

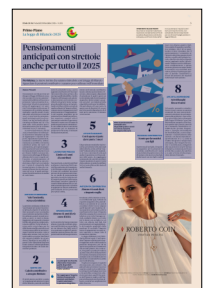
**ANTICIPATA CONTRIBUTIVA
Almeno 64 anni di età
e importo soglia**

Destinata a chi ha iniziato a versare contributi dal 1996, richiede un requisito anagrafico di 64 anni abbinato a un minimo di 20 anni di contributi effettivi (non valgono quelli figurativi per malattia e disoccupazione ad esempio), oltre a una finestra di tre mesi. L'importo del primo assegno deve essere non inferiore a tre volte l'assegno sociale, multiplo ridotto a 2,8 volte per le donne con un figlio e a 2,6 volte con almeno due figli. Dal pensionamento al raggiungimento del requisito anagrafico della pensione di vecchiaia l'importo messo in pagamento non può essere superiore a cinque volte il trattamento minimo.

La legge di Bilancio 2025 introdurrà ulteriori regole. L'anno prossimo l'importo minimo potrà essere raggiunto anche valorizzando la pensione integrativa, per chi ha aperto una posizione contributiva nel secondo pilastro. Ma, in tal caso, il requisito contributivo salirà a 25 anni e fino all'età della pensione di vecchiaia l'assegno potrà essere

5

**ATTIVITÀ USURANTI
Con le quote si parte
da 61 anni e 7 mesi**



Peso: 1-9%, 3-63%

cumulato solo con redditi da lavoro autonomo occasionale fino a 5 mila euro lordi all'anno.

Negli anni a seguire i requisiti diventeranno più selettivi. Ma già dall'anno prossimo l'accesso a questo canale sarà condizionato al rispetto del budget previsto e ciò potrebbe comportare ulteriori restrizioni, quali l'elevazione dell'importo soglia e dell'importo della pensione di primo pilastro, nonché un ampliamento delle finestre.

7

VECCHIAIA CONTRIBUTIVA Sconto per lavoratrici con figli

In presenza di un figlio, il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia contributiva (67 anni) viene ridotto di quattro mesi, che diventano otto mesi con due figli, dodici mesi con tre figli e sedici

mesi con almeno quattro figli. Non cambia il requisito contributivo minimo, che è di 20 anni. Inoltre si deve ricordare che il pensionamento è consentito se l'importo del primo assegno è pari almeno a quello dell'assegno sociale, obiettivo che dal 2025 potrà essere raggiunto anche valorizzando l'importo teorico della pensione complementare. A questa pensione possono accedere anche le lavoratrici con contributi ante 1996 se attivano l'opzione per passare al metodo contributivo a fronte del possesso dei requisiti richiesti per tale opzione.

8

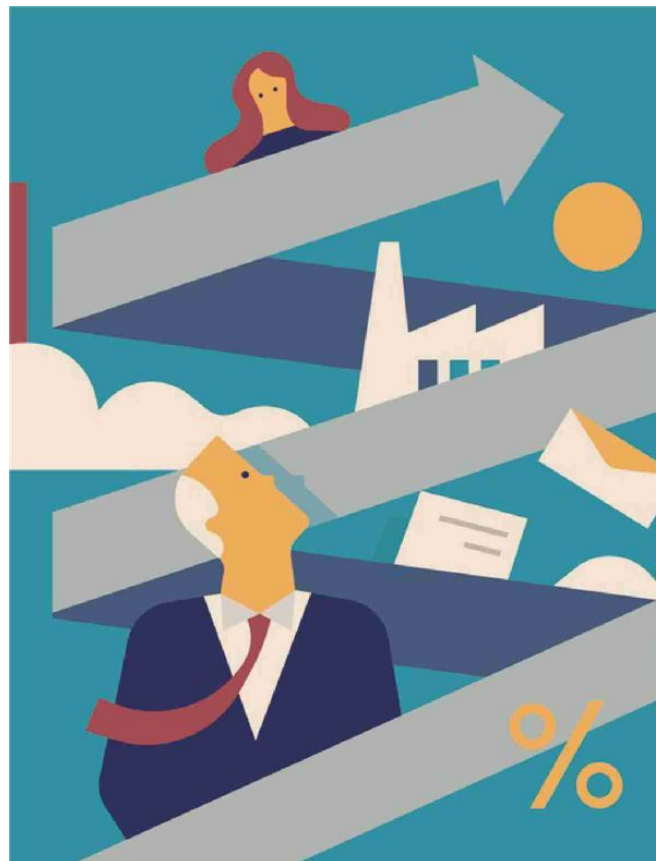
APE, RITA, ISOPENSIONE Scivoli lunghi fino a 10 anni

Nel quadro normativo attuale e futuro si può contare su quattro strumenti che non sono pensionamenti anticipati, ma accompagnano alla pensione. L'Ape socia-

le, a carico dello Stato e prorogata dalla legge di Bilancio 2025, per determinate categorie di lavoratori a partire da 63 anni e 5 mesi di età e anzianità contributiva variabile da 28 a 36 anni; l'isopensione e l'assegno straordinario dei fondi bilaterali, a carico direttamente o indirettamente delle aziende, con durata massima rispettivamente di 7 e 5 anni; la rendita integrativa temporanea anticipata, che il singolo lavoratore si autofinanzia attingendo alla sua posizione di previdenza integrativa, in modo da avere uno scivolo fino a 5 anni, che sale fino a 10 anni a fronte di disoccupazione almeno biennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali vie d'uscita alternative rimarranno quelle disponibili quest'anno, alcune molto selettive. Per raggiungere l'importo minimo di accesso alle pensioni contributive si potrà valorizzare la pensione integrativa. Oltre ai pensionamenti anticipati sono disponibili quattro scivoli con durata massima da cinque a dieci anni.



Peso: 1-9%, 3-63%

Dalla manovra 100 milioni in più è scontro sui fondi inutilizzati

Oggi via libera con la fiducia alla Camera
Malumore tra partiti per la gestione dei conti

di **Valentina Conte**

ROMA – Il tesoretto della discordia. Spuntano 100 milioni di coperture in più sul prossimo anno e altrettanti sul 2026. Un finale davvero a sorpresa per la terza manovra del governo Meloni. Manovra di fatto chiusa. Questa mattina sarà votata la fiducia alla Camera. A seguire il voto su articoli ed emendamenti. E quello finale in serata con diretta tv. Poi il passaggio al Senato, poco più di una formalità. Nulla cambierà, i giochi sono fatti. A lasciare tutti esterrefatti è però quel tesoretto, la “sovrapertura”. Un’eccedenza talmente inedita che nessuno ricorda precedenti negli ultimi quarant’anni. Di solito anzi si presenta l’esigenza opposta: trovare coperture in corsa per norme non finanziate o finanziate in parte e per questo a rischio stralcio. Quest’anno invece viene fuori l’avanzo. E coglie tutti di sorpresa.

L’opposizione prova a rintuzzare il governo, anche se la polemica vira presto su altro, sulla «sciatteria istituzionale» di un esecutivo assente all’apertura della seduta in Aula ieri alle 8 del mattino. Il vicepresidente

di Avs alla Camera Marco Grimaldi lamenta subito che «con altri 100 milioni si stabilizzavano 3 mila ricercatori anziché 300», accusando il governo di «espedienti». Il malumore si gonfia però pure tra le fila della maggioranza e dello stesso esecutivo. I toni si alzano tra i deputati, soprattutto di Fratelli d’Italia, che si sono visti respinti emendamenti su emendamenti perché la coperta era corta e non c’erano soldi. «Allucinante», commentano molti reduci dalla maratona notturna di votazioni.

Il più deluso è il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon che mal ha digerito i caveat della Ragioneria sulla sua misura bandiera, quella per i giovani e meno giovani che hanno iniziato a lavorare dopo il 1996: il cumulo tra pensione pubblica e privata per uscire a 64 anni. I paletti inseriti a forza, per far tornare i conti, rendono quella una misura da ricchi. Aumentano gli anni di contribuzione da 20 a 25 e poi 30 dal 2030. Alzano il valore soglia per l’uscita, già inasprito l’anno scorso da 2,8 a 3 volte l’assegno sociale. Ora portato a 3,2 volte dal 2030. Significa poter contare su una pensione di 1.710 euro. Frutto di un lavoro ben retribuito e continuo. L’esatto contrario di quanto succede in Italia.

La Ragioneria finisce dunque di

nuovo nel mirino. Ma quest’anno non c’è il capro espiatorio Biagio Mazzotta su cui scaricare le colpe. La nuova guardiana dei conti, Daria Perrotta, gode della protezione del ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti che l’ha promossa. Eppure la sua gestione della manovra non pare impeccabile. A partire da quegli emendamenti del governo diventati proposte dei relatori e per questo privati di relazione tecnica. Ancora non si sa ad esempio quante imprese beneficineranno del taglio dell’Ires, quanto vale (400 o 500 milioni?) e chi lo copre (tutte le banche?).

Fino alla sorpresa finale. L’avanzo da 200 milioni in due anni che finirà nel bilancio dello Stato. Pochi se rapportati a una manovra da 30 miliardi. Tanti se consideriamo che maggioranza e opposizione avevano un budget per le modiche alla manovra risicatissimo: appena 120 milioni. Senz’altro non una bella figura.

Le tappe

1 Il voto alla Camera
Dalle 9,30 via alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia. La votazione finale sul testo della manovra è prevista alle 22,30 in diretta Rai

2 Il Consiglio dei ministri
Dopo il primo voto a Montecitorio, il governo tornerà a riunirsi. Dovrà approvare la nota sulla variazione di bilancio

3 L’arrivo in Senato
Il testo della legge di bilancio 2025 arriverà a Palazzo Madama lunedì. L’approvazione definitiva è in calendario per il 28 dicembre



Peso: 57%



Peso:57%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Dici siccità e leggi inefficienza

MAURIZIO DI FAZIO

Le copiose piogge di questi giorni e gli allagamenti non ci fanno dimenticare che siamo reduci dall'estate più calda di sempre, assicura il Copernicus climate change, il servizio europeo sul clima. Mesi in cui non ha piovuto mai, e parecchie regioni hanno boccheggiato per la mancanza, letterale, d'acqua. Abbiamo rivisto scene degne di un film neorealista, con i comuni costretti a razionarne il consumo e le file alle fontane e ai centri straordinari di smistamento. Effetti inesplicabili e imbrozzati del cambiamento climatico?

A monte, in verità, esiste un problema strutturale: la dispersione idrica. Buttiamo via sistematicamente tanto di quell'"oro blu", a prescindere da quanto ce ne arrivi dal cielo. Nella penisola infatti il 13,8 per cento del volume d'acqua

presente nelle dighe, intorno ai 2 miliardi di metri cubi, non viene utilizzato, soprattutto nell'Appennino meridionale (31,7 per cento), in quello centrale (29,6 per cento) e in Sicilia (29 per cento). Al Nord va meglio: se nel 2024 la quota dilapidata dall'autorità di bacino delle Alpi orientali è stata fin qui del 15,7 per cento, nell'Appennino settentrionale l'emorragia si ferma al 13,2 per cento e il fiume Po non capitalizza giusto l'1,9 per cento del suo potenziale.

Un deficit che non risparmia affatto le isole, già gravate dalle difficoltà morfologiche di serie: della Sicilia si è detto, e la Sardegna spreca il 18,2 per cento della capienza preziosissima dei suoi grandi invasi.

Ma da dove saltano fuori questi numeri allarmanti? Provengono da un think-tank autorevole, The European house-Ambrosetti, e sono affiorati nel corso della sesta edizione del "Community valore acqua per l'Italia". Lo studio ha interessato 42 tra aziende e istituzioni della filiera estesa dell'acqua (che vale quasi il 20 per cento del nostro Pil): servono l'80 per cento della

popolazione tricolore e danno lavoro a 260 mila persone, abbracciando una vasta gamma di attività economiche. I dati tratteggiano un Paese ormai periodicamente nella morsa di una siccità cronicizzata, specialmente nel Meridione, e che ciò nonostante si vede obbligato a rinunciare a 1,8 miliardi di metri cubi d'acqua. Vuoi per ragioni di nulla osta infrastrutturali e ambientali, vuoi perché ulteriori 58 milioni di metri cubi sono occupati da sedimenti (il cui drenaggio costerebbe 500 milioni di euro).

Oltre al danno, la beffa. Sono 532 gli invasi di grosse dimensioni attivi nel Belpaese, per un totale autorizzato di 11,8 miliardi di metri cubi d'acqua. La siccità ha intanto toccato picchi inauditi: è stata appurata la perdita del 51,5 per cento delle risorse idriche rinnovabili in un anno rispetto alla media storica dal 1950. Dodici, l'anno scorso, le regioni ad alto stress idrico (in testa Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia), mentre lo Stivale si staglia al quarto posto nell'Unione europea in questa classifica al negativo, con un indice di 3,3 su 5.

E a parte l'acqua col contagocce nelle abitazioni domestiche, è l'agricoltura a risentirne di più, e con essa la produzione alimentare che in certi casi è diminuita sensibilmente. Per assurdo, inoltre, l'Italia resta uno dei luoghi più idrovori in assoluto, terza nel Vecchio continente per consumo pro capite di acqua potabile casalinga. Poi, va da sé, peggio dell'annus horribilis 2022 è difficile fare, anche se si profetizza che il patrimonio liquido auto-rigenerantesi si assottiglierà di un altro 40 per cento entro il 2100 (e del 90 per cento al Sud). Due anni fa le precipitazioni sono crolla-



Peso: 44-67%, 45-82%

te, il manto nevoso si è ritirato del 60 per cento rispetto alla media 2010-2021 e appena il 13 per cento delle piogge è riuscito a ricaricare le falde. Pensate che la quantità d'acqua sperperata nel 2022 (sostiene sempre il libro bianco della Community valore acqua) è uguale a quella che servirebbe per irrigare circa 641 mila ettari di terreno. Come l'intera superficie agricola del Lazio, o come l'acqua adoperata annualmente da 14 milioni di persone (e da 82 mila imprese manifatturiere).

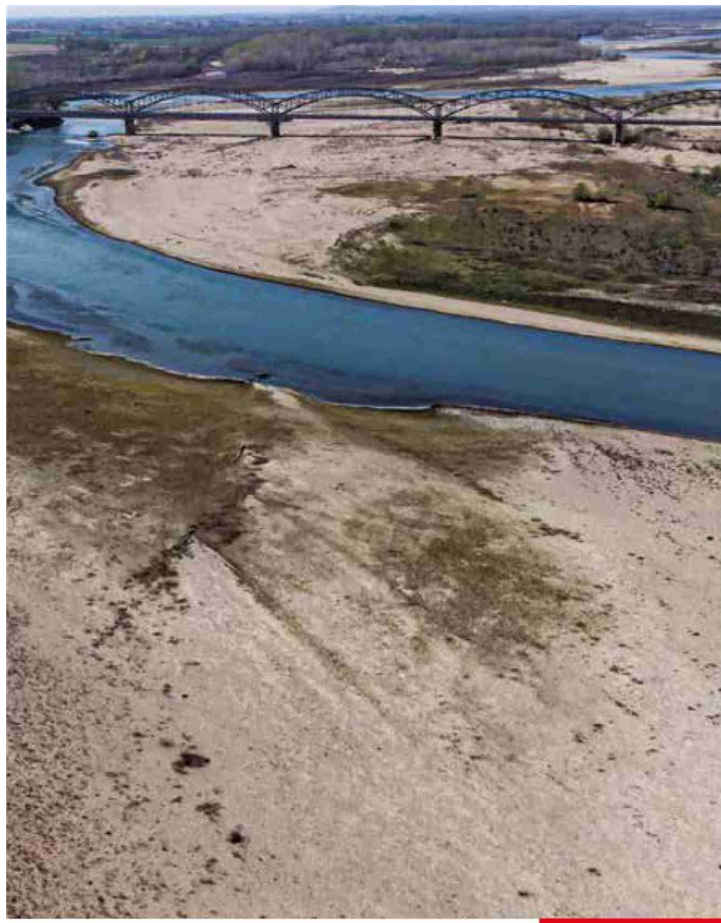
Ma in che modo potremmo e dovremmo agire per provare a tamponare tutte queste falle, tangibili o meno? Bisognerebbe - suggeriscono gli esperti - puntare sulla gestione sostenibile e circolare dell'acqua lungo il suo ciclo completo di vita, migliorando l'efficienza e la portata delle strutture per la raccolta delle acque piovane, sovente vetuste. E poi urge salvaguardare le falde acquifere e modernizzare i depuratori per il riuso dell'acqua. Senza dimenticare un supplemento di educazione civico-ambientale e investimenti massicci sulla tecnologia, con sistemi automatici e predittivi per imbrigliare il più possibile l'effetto gruviera. Perché l'acqua non è inesauribile. Rovesci (speculari) della medaglia, ecco il proliferare improvvi-

so e barbarico delle alluvioni. Tra il 2010 e il 2020 il loro numero è raddoppiato rispetto al decennio precedente. Uno scenario funesto riesplso di recente in Emilia-Romagna, e non solo lì. E aggiungendo pure le frane, ben il 91 per cento dei nostri comuni (fonte Ispra) ne è suscettibile. Per Sima, la società italiana di medicina ambientale, dal 1944 al 2023 i danni provocati dai terremoti e dal dissesto idrogeologico hanno raggiunto la maxi-somma di 360 miliardi di euro. A proposito, possediamo un altro primato infausto. Con 284 euro ad abitante, l'Italia è il primo Paese in Europa per le perdite economiche dovute al climate change: una cifra lievitata di cinque volte (+490 per cento) dal 2015 a oggi. Fattori scatenanti, le alluvioni (44 per cento), le tempeste (34 per cento) e le ondate di calore (14 per cento). «L'acqua è la forza motrice della natura», disse un certo Leonardo da Vinci.

'E

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate e autunni
roventi senza
piogge seguiti
da precipitazioni
improvvisi e
devastanti. L'acqua
scarseggia ma
fino a un terzo la
spreciamo in reti
colabrodo



IL BACINO

Una veduta aerea del letto asciutto del fiume Po nella primavera scorsa



Peso:44-67%,45-82%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Il riparto tra le Regioni del Fondo nazionale: contributi incrementati

Sanità: finanziamenti per 10 miliardi alla Sicilia

Alla Lombardia la fetta più grossa, seguono Lazio e Campania

ROMA

È la Lombardia la regione a cui viene destinata la fetta più grossa di risorse nel riparto del Fondo sanitario nazionale 2024. Si tratta di oltre 22 miliardi, registrando un incremento di più di 1,1 miliardo di euro rispetto all'anno scorso. A seguire c'è il Lazio a cui spettano 12,1 miliardi, con un aumento di oltre 400 milioni di euro rispetto al 2023. Poi la Campania con 11,6 miliardi. Anche in questo caso si registra un aumento di circa 400 milioni di euro rispetto allo scorso anno. Sono sopra ai 10 milioni di euro anche Emilia Ro-

magna, Veneto e Sicilia. Più precisamente alla sanità dell'Emilia Romagna

sono destinati 10,3 miliardi di euro (+440 milioni di euro sul 2023). Mentre alla Sicilia 10,1 miliardi (+300 milioni rispetto all'anno scorso). E al Veneto 10,8 miliardi di euro, ossia circa 380 milioni di euro sul 2023. Segue, a stretto giro, il Piemonte con circa 9,4 miliardi destinati alla sanità (oltre 300 milioni di euro in più rispetto al 2023). Mentre circa 8 miliardi vanno a Toscana e Puglia. Nel dettaglio, vanno intorno agli 8,2 miliardi alla prima, con oltre 300 milioni di euro in più quest'anno, e 8,3 miliardi alla seconda (+200 milioni circa). A Calabria, Sardegna, Marche e Liguria spettano oltre tre miliardi. Esattamente, 3,7 miliardi alla Calabria (+100 milioni sul 2023), circa 3,3 miliardi alla Liguria (con un aumento di oltre 100 milioni), 3,4 miliardi alla Sardegna (circa 85 milioni in più rispetto al 2023) e più di 3,2 miliardi di euro alle Marche (+100 milioni). Al Friuli Vene-

zia Giulia vanno, invece, circa 2,6 miliardi (+100 milioni rispetto al 2023) mentre all'Abruzzo 2,7 miliardi (con un incremento di oltre 90 milioni di euro). Sopra quota un miliardo ci sono Umbria, Bolzano, Trento e Basilicata. Rispettivamente con 1,1 miliardi (+50 milioni) destinati a Bolzano, circa 1,1 miliardi a Trento (+60 milioni); 1,1 miliardi alla Basilicata (oltre 30 milioni in più rispetto al 2023) e 1,9 miliardi di euro all'Umbria (+50 milioni). Infine al Molise 672 milioni (+3 milioni di euro rispetto al 2023) e circa 260 milioni alla Valle D'Aosta.



Sanità Riparto record per le Regioni: 133 miliardi



Peso: 14%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Ieri partenza lenta all'Ars. Oltre tre ore e una sfilza di voti segreti per il sì all'istituzione di un'Agenzia per lo sviluppo

Manovra, il patto del tesoretto

Cinquanta milioni sul tavolo per le richieste dei deputati di maggioranza e opposizione: è la via per arrivare ad un'approvazione rapida. E si accendono i fari sui franchi tiratori Pipi

Pipitone Pag. 10

Manovra, all'Ars lungo confronto per il via libera all'agenzia dello sviluppo interna all'Irfis. La maggioranza tiene con il controllo del governo

Sedie assegnate per salvare il banco

La norma più a rischio passa a voto segreto: mossa a sorpresa per evitare i franchi tiratori

Giacinto Pipitone

PALERMO

Per far passare l'articolo più caro al governo, maxi emendamento escluso, è stata necessaria una manovra di accerchiamento ai deputati sospettati di poter assumere il ruolo di franchi tiratori. E così gli uomini più fedeli a Renato Schifani hanno controllato che la maggioranza votasse come da indicazioni presidenziali.

Solo così la norma che ha creato l'agenzia per lo sviluppo è stata approvata. Con Luca Sammartino in piedi a scrutare gli schermi e con uno schema che prevedeva che accanto ai più «sospetti» sedessero colleghi di partiti alleati, pronti, si dice, a indicare e forse fotografare i colpevoli di eventuali scivoloni.

A quel punto, dopo oltre 3 ore e mezza di tentativi e una sequenza di voti segreti raramente vista prima, l'agenzia che dovrebbe promuovere lo sviluppo dell'economia ha visto la luce. Per la verità il governo ha dovuto almeno accettare che non fosse una nuova e autonoma realtà: una riscrittura messa sul tavolo dall'assessore Alessandro Dagnino l'ha trasformata in una task force interna all'Irfis, una sorta di dipartimento dell'istituto di credito regionale, che costerà un milione e mezzo all'anno (300 mila euro a ognuno dei 5 componenti principali). «Mentre la Sicilia affonda tra le emergenze - ha rilevato il capogruppo del Pd, Michele Catanzaro - il governo Schifani ha un solo obiettivo: creare un nuovo poltronificio, una pseudo task-force composta da cin-

que persone che saranno scelte dai cinque partiti della maggioranza per "attrarre investimenti in Sicilia". Uno stipendificio che permetterà a questi cinque "super-esperti" di guadagnare 5 mila euro al mese per non si sa bene cosa». E per il capogruppo dei 5 Stelle, Antonio De Luca, sarà «la squadra dei Power Rangers per salvare la Sicilia, peccato che non si capisca cosa andrà a fare».

Un tesoretto per i deputati

La maggioranza ha messo insieme almeno 38 voti (sui 44 di cui dispone sulla carta) ad ogni votazione che ha portato all'approvazione dell'articolo. Questa norma è stata il bivio del primo vero giorno di votazioni della Finanziaria all'Ars. Il Parlamento doveva votarla alle 15,30 e l'ha approvata solo alle 19. Un eventuale scivolone del governo avrebbe bloccato le votazioni. Invece Palazzo d'Orleans ha incassato il semaforo verde e può guardare con maggiore ottimismo ai prossimi giorni. Soprattutto perché in mattinata Silvio Cuffaro, capo del dipartimento Finanze, aveva fatto filtrare che c'è un tesoretto di una cinquantina di milioni su cui Schifani può contare per alimentare la manovra. Cioè per finanziare gli emendamenti che i partiti hanno già proposto e anche quelli che devono ancora essere formalizzati.

Dunque con questi 50 milioni il budget sarà così composto. Per gli emendamenti dei partiti, sia di maggioranza che di opposizione, sono pronti 80 milioni: il 60% destinato alla maggioranza (dunque una media di oltre 900 mila euro a deputato) e il 40% all'opposizione (circa

700 mila euro a parlamentare). In più troverà copertura anche il maxi emendamento che sta preparando il governo, che mette insieme altre misure (ma più nobili) invocate dalla maggioranza e dagli stessi assessori.

A ritmo lento

Se questa intesa terrà, lo si vedrà già oggi a partire dalle 11. Anche se nessuno nella maggioranza è disposto a scommettere che l'obiettivo di approvare la manovra entro domani sera sarà rispettato. Più prevedibile un voto finale lunedì notte o fra il 27 e 28 dicembre.

Malgrado la tenuta della maggioranza, il ritmo tenuto fino a ieri non è proprio quello di un centometrista. L'Ars ha approvato solo qualche norma di minore impatto politico. Oltre a quella sull'agenzia per lo sviluppo c'è stata quella che finanzia misure per aiutare le aziende agricole in crisi: «Venti milioni vengono destinati a contributi in conto capitale per soggetti pubblici e privati per interventi di contrasto alla siccità - ha ricostruito il capogruppo leghista Salvo Geraci -. Oltre 9 milioni vanno per la manutenzione delle opere idriche al servizio degli allevamenti zootecnici. E infine per le strade rurali vengono desti-



Peso: 1-13%, 10-41%

nati 5 milioni».

Rinviati gli articoli che avrebbero stanziato i fondi per gli incentivi ai medici e per le stabilizzazioni dei precari. Il clima di irritazione maturati fra i deputati del centrodestra per il meccanismo di controllo del voto ha suggerito di evitare altri test di tenuta su norme di peso enorme.

Schifani va da Micciché

E oggi la situazione potrebbe essere ancora più difficile per via di molte assenze annunciate nel centrodestra. I deputati della Lega già ieri sono stati dirottati a un incontro con

Salvini, arrivato a Palermo per la sentenza del processo Open Arms. E oggi i leghisti potrebbero essere chiamati fuori dall'Ars per eventuali azioni di protesta.

In più alle 17 è prevista una festa di auguri natalizi organizzata da Gianfranco Micciché con Roberto Lagalla e Raffaele Lombardo (l'asse che sta dando vita a un nuovo partito) alla quale è annunciato come ospite d'onore proprio Schifani. Segnale di un clima di disgelo al quale per la verità nel centrodestra credono in pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ione. Il presidente Schifani con Micciché. A destra in alto il capogruppo del Pd, Catanzaro e sotto De Luca del M5S



Peso:1-13%,10-41%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Piano industriale 2024-2028

Terna investirà oltre tre miliardi di euro in Sicilia

Il Piano Industriale 2024-2028 di Terna ha un valore complessivo di 16,5 miliardi di euro, con un impegno significativo di oltre 3 miliardi di euro destinati alla Sicilia. Gli interventi sono finalizzati alla risoluzione delle congestioni di rete, all'incremento della capacità di trasporto tra le diverse zone di mercato, all'integrazione delle fonti rinnovabili e al miglioramento della qualità del servizio. Inoltre, le interconnessioni con l'estero renderanno il Paese sempre più l'hub elettrico del Mediterraneo, aumentando l'affidabilità e la sicurezza del sistema.

La Società ha inoltre in programma un piano di attività a livello regionale volto al rinnovo e all'efficienza degli asset, con lo scopo di razionalizzare le infrastrutture esistenti e ammodernare le componenti obsolete. Terna impiega quotidianamente nello sviluppo e nella manutenzione della rete elettrica regionale circa 280 persone e gestisce in Sicilia oltre 4.500 km di linee di alta e altissima tensione.

LE OPERE

Uno dei progetti del Piano Mattei per l'Africa, è Elmed, l'interconnessione elettrica tra Italia e Tunisia che sarà realizzata da Terna insieme a STEG, la società tunisina dell'elettricità e del gas. Si tratta del primo collegamento elettrico in corrente continua tra Europa e Africa e contribuirà alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico italiano e al raggiungimento dei target fissati a livello nazionale e internazionale.

La Sicilia, la Sardegna e la penisola italiana saranno collegate attraverso un doppio cavo sottomarino: un nuovo corridoio elettrico al centro del Mediterraneo, il Tyr-

rhenian Link. L'opera, strategica per l'intero sistema elettrico italiano, consentirà una maggiore integrazione tra le diverse zone di mercato e un più efficace utilizzo dei flussi di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Il progetto prevede due tratte, entrambe già autorizzate. La tratta Est che collega la Sicilia alla Campania e si estende per circa 490 km, dall'approdo di Fiumetorto, nel comune di Termini Imerese, fino all'approdo di Torre Tuscia Magazzeno, a Battipaglia. La seconda, quella Ovest, che collega la Sicilia alla Sardegna, con una lunghezza di circa 480 km, dall'approdo di Fiumetorto fino a quello di Terra Mala.

L'elettrodotto Bolano-Anunziata collegherà la Sicilia alla Calabria tramite un cavo sottomarino in corrente alternata da 380 kV. L'infrastruttura, attualmente in attesa del decreto autorizzativo da parte del Ministero competente, consentirà di incrementare la capacità di scambio energetico tra l'isola e la Calabria fino a 2000 MW, favorendo una maggiore integrazione delle fonti rinnovabili e contribuendo allo sviluppo energetico sostenibile nel Sud Italia. Inoltre, migliorerà la magliatura della rete e la flessibilità di esercizio.

Per collegare l'area orientale e occidentale della Sicilia, Terna realizzerà l'elettrodotto Chiaramonte Gulfi - Ciminna, una linea elettrica da 380 kV lunga 172 km. L'opera, per cui è in corso la fase di progettazione esecutiva propedeutica all'avvio delle attività di realizzazione, attraverserà sei province: Agrigento, Caltanissetta, Catania,

Enna, Palermo, e Ragusa e ventiquattro comuni. Si tratta del primo collegamento ad altissima tensione nella parte occidentale dell'isola, che garantirà gli scambi di energia tra diverse aree della regione.

L'elettrodotto Paternò-Pantano-Priolo, lungo 63 km, attraverserà le province di Catania e Siracusa, potenziando la capacità di generazione della regione. L'opera, attualmente in fase di realizzazione, migliorerà l'efficienza della rete elettrica della Sicilia Orientale e permetterà la dismissione di 155 km di vecchie linee e circa 400 i tralicci restituendo al territorio oltre 300 ettari di terreno liberati.

Messina Riviera - Messina Nord è un intervento di prossima realizzazione che contribuirà a ridurre il rischio di interruzioni di alimentazione causate da eventi climatici estremi, aumentando la sicurezza della rete elettrica. Si tratta di un elettrodotto in cavo interrato da 150 kV lungo circa 10 km, che collegherà la Cabina Primaria "Messina Nord" con la Cabina Primaria "Messina Riviera".

Terna prevede, inoltre, di realizzare l'elettrodotto Ciminna - Caracoli, una linea da 380 kV che collegherà la stazione elettrica di Ciminna a quella di Caracoli, completando la direttrice tra la Sicilia orientale e occidentale.

La Sicilia, la Sardegna e la penisola italiana saranno collegate attraverso un doppio cavo sottomarino



Peso:39%

ref-id-2286

485-001-001

INFRASTRUTTURE

**Galleria Caltanissetta
«Un'altra sfida vinta»
Strada degli Scrittori
nella primavera 2025**

GIUSEPPE SCIBETTA pagina 6

**«Galleria Caltanissetta, sfida vinta»
Centro della Sicilia più vicino all'A19**

Infrastrutture. Ieri apertura della seconda canna del tunnel, Statale 640 verso il completamento

GIUSEPPE SCIBETTA

CALTANISSETTA. Può essere considerata una vera e propria "strenna" natalizia l'apertura, effettuata ieri pomeriggio, anche della seconda canna della galleria "Caltanissetta", poco lontano dal capoluogo nisseno, che con i suoi quattro chilometri è una delle opere più importanti tra quelle realizzate sino a ora in Sicilia, poiché consente agli automobilisti provenienti dall'autostrada Palermo-Catania di utilizzare agevolmente tutto il percorso di 72 chilometri della "Strada degli Scrittori", la ex scorrimento veloce 640 ammodernata e prossima a essere completata nel 2025.

Si tratta di una importante arteria stradale definita "extraurbana principale" che sino ad ora ha avuto un costo che ha superato il miliardo di euro, interamente rinnovata e a quattro corsie (due per ogni senso di marcia), opera che consente più agevolmente di arrivare sino allo scalo portuale di Porto Empedocle dopo avere bypassato il capoluogo nisseno e l'abitato di Canicattì e attraversato la valle dei Templi ad Agrigento.

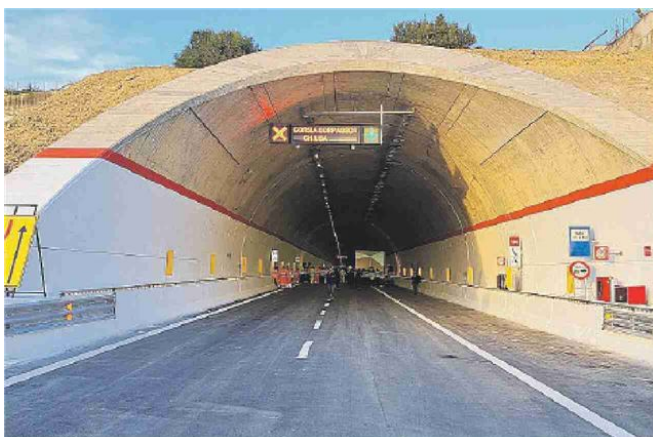
«È la galleria più grande della regione, costata oltre 200 milioni di eu-

ro: un'altra sfida vinta e un grande risultato raggiunto per la mobilità della Sicilia». Così l'assessore regionale alle Infrastrutture alla cerimonia di apertura, alla quale erano presenti i sindaci di Caltanissetta Walter Tesauro e di Agrigento Francesco Miccichè, il responsabile della Struttura territoriale Anas in Sicilia e commissario straordinario di governo per l'opera Raffaele Celia, il senatore Nino Germanà e Giuseppe Francilia che ha portato i saluti del ministro Matteo Salvini impegnato a Bruxelles. Erano pure presenti il responsabile nuove opere di Anas della Regione siciliana Luigi Mupo, il coordinatore per l'Alta sorveglianza dei cantieri Anas in Sicilia Giuseppe Salvia, ed ai tecnici di Anas e della Empedocle 2 - Cmc che ultimamente hanno dato esecuzione ai lavori e, tra questi, Antonio Finamore e Andrea Sanulli. A conclusione degli interventi la nuova galleria è stata benedetta dal vicario del vescovo di Caltanissetta, monsignor Onofrio Castelli.

In caso di necessità gli automobilisti potranno utilizzare nove by-pass tra una canna e l'altra, sette dei quali per i

pedoni e due per gli automezzi. La canna sinistra (che da contrada "Bignini" arriva a "San Giuliano") è stata aperta al traffico il 10 settembre scorso in configurazione provvisoria, a doppio senso di marcia e stringenti limiti di velocità, in attesa della definizione degli impianti realizzati in questi ultimi mesi nella canna destra.

Lo scavo della "Caltanissetta" è stato davvero imponente e ha avuto inizio il 4 giugno 2014 anche per mezzo di una possente fresa meccanica, la Tmb ribattezzata "Barbara", per la prima volta utilizzata in Sicilia; la "talpa" ha completato il suo lavoro 16 mesi dopo, il 15 ottobre del 2015, frantumando anche alcuni record come quello nazionale di scavo meccanizzato il 4 settembre 2014, quando la Tbm avanzò di 28 metri lineari in un solo giorno. Ormai manca poco al completamento delle opere previste per il raddoppio della Statale 640, con i lavori che sono cominciati il 9 marzo di 15 anni fa. Al momento rimangono da ultimare tre viadotti, e cioè quelli di "San Giuliano", dove è in allestimento un ponte "a campana" tecnicamente innovativo, il "Salso" e l'"Arenella".



Operativa la seconda canna della galleria "Caltanissetta"



Peso: 1-2%, 6-32%

MANOVRA REGIONALE

All'Ars ritmo lento L'agenzia diventa task-force all'Irfis «Uno stipendificio»

SERVIZIO pagina 6

LA FINANZIARIA AL VOTO DELL'ARS

Task-force da 1,5 milioni per attrarre investimenti «Uno stipendificio per cinque Power Rangers»

PALERMO. Doveva essere un'Agenzia regionale, alla fine sarà una task-force sotto l'ombrello dell'Irfis (l'Istituto regionale per il finanziamento delle industrie in Sicilia). Al di là del nome, però, il succo è la dotazione finanziaria: un milione e mezzo di euro all'anno. Trecentomila euro per i componenti della task force, e un milione e 200mila euro per le attività. Ci sarà anche un comitato scientifico composto da 20 persone che, però, lavorerà a titolo gratuito. Con 39 voti a favore e 24 contrari, l'Ars ha approvato l'articolo 1 della finanziaria regionale, così come riscritto dal governo. Al termine di una lunga discussione e, soprattutto, dopo una polemica a tratti anche piuttosto accesa.

Per fare un poco d'ordine. All'articolo 1 della legge di stabilità in discussione all'Ars, il governo regionale aveva previsto l'istituzione di un'Agenzia regionale per l'attrazione degli investimenti. Un mese fa, quando la giunta l'aveva approvata, ci era voluto pochissimo perché partissero le polemiche. Rinfocola-

te poi nella discussione in aula. Era arrivata, quindi la riscrittura: non più un'Agenzia autonoma, bensì una task force con la dotazione finanziaria di cui detto.

«Mentre la Sicilia affonda tra le emergenze il governo Schifani ha un solo obiettivo: inserire nella finanziaria la norma che crea un nuovo poltronificio, una pseudo task-force composta da cinque persone che saranno scelte dai cinque partiti della maggioranza per "attrarre investimenti in Sicilia". Uno stipendificio che permetterà a questi cinque "super-esperti" di guadagnare cinquemila euro al mese e potranno spendere un milione e 200mila euro per non si sa bene cosa», ha detto Michele Catanzaro, capogruppo del Partito democratico a Sala d'Ercole, annunciando l'intenzione di battersi «con tutte le opzioni a nostra disposizione per contrastare quella che sarebbe una vergogna senza precedenti».

La discussione, più che vivace, è poi diventata infuocata quando Pd e Movimento 5 stelle hanno denunciato presunte richieste di «foto-

grafare il voto» e «cambi di posto» strategici tra i banchi della maggioranza. Il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno è intervenuto dicendo che non ci sono posti fissi assegnati ai deputati tra i banchi di Sala d'Ercole, e ha comunque assicurato che non ci potranno essere meccanismi di condizionamento in caso di voto segreto. Metodo con il quale sono stati respinti gli emendamenti democratici e pentastellati che tentavano di modificare radicalmente o sopprimere la norma.

Cosa che, alla fine, non è riuscita. «Abbiamo ricostruito la squadra dei Power Rangers che salverà la Sicilia, peccato che non si sappia cosa andrà a fare e come saranno valutati i suoi risultati», è stato il commento di Antonio De Luca, capogruppo dei Cinquestelle. «Comunque ringraziamo l'assessore Dagnino, con questo articolo, ci ha dato almeno la possibilità di discutere, perché nel resto della finanziaria c'è poco o nulla».



Dall'articolo 1 della legge di stabilità regionale arriva il primo conflitto all'Ars: l'Agenzia per gli investimenti diventa una task-force



Peso: 1-1%, 6-22%

DIGHE CHIUSE PER FERIE



**Piana di Catania, allarme di Confagricoltura
«Assenze nei turni del Consorzio di bonifica»
E se dovesse piovere l'acqua si perderebbe**

MARY SOTTILE pagina 6

Piana, le dighe “asciutte per le feste”

Catania. Confagricoltura denuncia che il piano ferie dei dipendenti del Consorzio di Bonifica mette a rischio le risorse idriche a Paternò e Adrano. «Anche se piovesse, l'acqua si perderebbe»

MARY SOTTILE

CATANIA. L'acqua c'è ma non si vede o almeno, non tutti riescono a vederla. Nonostante le piogge (tra l'altro fin troppo poche quelle cadute per soddisfare l'enorme sete che continua a patire la piana di Catania), in campagna si continua a soffrire. La situazione non è per tutti uguale. Ci sono i “fortunati” e gli “sfortunati”, tutto dipende da dove si ha il fondo agricolo.

Una situazione intollerabile per imprenditori e produttori. Non si può delegare l'esistenza della propria impresa a gestioni poco accorte dell'acqua che continuano a permanere, nonostante le denunce, nonostante le richieste di intervento. Non è solo

l'assenza di pioggia a determinare il collasso economico del settore. Qui è il “sistema acqua” che non funziona.

Ed ecco cosa accade in campagna, in particolare nella famosa “quota 100”. Se si è tra i primi rispetto al canale, l'acqua immessa dal Consorzio di bonifica della piana di Catania si riceve certamente; se il fondo è invece distante, l'acqua continua ad essere un sogno. Perché accade? Un problema che tutti conoscono ma che fanno finta non esista, da noi denunciato già quest'estate.

Basta un giro in campagna, basta arrivare vicino le sponde del fiume Simeto, ad Adrano o Paternò, per trovare più pompe di sollevamento abusive

montate da qualcuno, nel tentativo di arraffare quanta più acqua possibile, per riempire i propri invasi.

Una situazione che rischia di deflagrare in malo modo. Gli agricoltori che hanno scelto di continuare a resi-



Peso: 1-14%, 7-28%

stere, si dicono esasperati e pronti a gesti estremi per far sentire la loro voce.

In questo contesto si inserisce anche un'altra notizia, denunciata da Confagricoltura Catania, con il suo presidente Giosuè Arcoria che nel tardo pomeriggio di ieri ha inviato una nota, tra gli altri, all'assessore regionale all'Agricoltura, Salvatore Barbagallo, al direttore generale del Dipartimento agricoltura, Dario Cartabellotta, e al Consorzio di bonifica della piana di Catania. Argomento della missiva: la gestione delle risorse idriche della traversa di Ponte Barca a Paternò e della diga Contrasto ad Adrano e l'annuncio di ferie per gran

parte dei dipendenti del Consorzio di bonifica.

«Considerando lo stato di siccità che ha colpito la nostra provincia e le gravi condizioni in cui si trovano numerose aziende nella stessa zona - si legge nella nota del presidente Arcoria -; considerato che molte aziende agricole hanno urgente necessità di ricevere acqua per irrigare i campi e per ricostituire le riserve per la salvaguardia dei propri impianti; ci sono giunte diverse segnalazioni inerenti la "gestione ferie" dei dipendenti del Consorzio di Bonifica 9, per l'intero periodo delle feste».

Chiara la preoccupazione di Arcoria: con l'assenza di operai, «nel caso

di precipitazioni l'acqua che potrebbe accumularsi nella zona della diga di contrada Contrasto gestita da Enel, potrebbe andare persa o finire a mare».

Da qui la richiesta di un tavolo in Prefettura o presso altri Enti, dove poter trovare insieme le soluzioni al problema. ●



Sos per gestione delle risorse idriche della traversa di Ponte Barca a Paternò



Peso:1-14%,7-28%

Tre milioni di euro per sistemare il “Benito Paolone”, “Seminara-Paratore” e “Zia Lisa” Campi sportivi in chiave green

L'assessore Parisi
«Si riqualificherà
il manto erboso
e saranno sostituiti
i fari della luce.
Interventi che si
aggiungono ai lavori
del “Velletri”»

Ecco tre milioni per calcio e rugby in chiave green

Rigenerazione. I fondi Pon Metro Plus saranno impiegati per i campi sportivi “Paolone”, “Seminara-Paratore” e “Zia Lisa”

Sono tre i milioni di euro di fondi Pon Metro Plus della programmazione 2021-2027 che saranno impiegati per riqualificare in chiave green gli impianti sportivi “Benito Paolone”, “Seminara-Paratore” e “Zia Lisa”. Per l'assessore Sergio Parisi: «Gli interventi camminano nel solco di quanto fatto con la precedente amministrazione Pogliese, proseguendo con il pieno sostegno del sindaco Enrico Trantino».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

MARIA ELENA QUAIOTTI

“Benito Paolone”, “Seminara-Paratore” e “Zia Lisa”: si tratta dei tre campi sportivi su cui verranno spesi tre milioni dei fondi Pon Metro Plus della programmazione 2021-2027 per la rigenerazione di spazi sportivi in chiave green.

«Gli interventi - commenta Sergio Parisi, assessore allo Sport e alle Politiche comunitarie - camminano nel solco di quanto fatto con la precedente amministrazione Pogliese, proseguendo con il pieno sostegno del sindaco Enrico Trantino e l'obiettivo di riuscire a riqualificare tutta l'impiantistica catanese. Obiettivo,

ricordo, possibile grazie anche al grande lavoro di squadra tra le direzioni Politiche comunitarie e Sport». Del resto a riconoscere il lavoro fatto è stata anche l'ultima classifica sulla qualità della vita stilata da Il Sole 24 Ore, che vede nell'indice di sportività i risultati più apprezzabili per il territorio etneo: 31 posizioni scalate, il 17° posto in Italia per investimenti sportivi e il 28° per le strutture sportive.

«Nella fattispecie - prosegue l'assessore - quasi tutti gli impianti sono in periferia e i tre considerati si aggiungono agli altri interventi in corso, stiamo ad esempio completando i lavori al “Velletri”, di cui prevediamo la consegna entro due mesi, senza dimenticare il Piano urbano integrato a Librino con cui si interverrà sul campo di rugby e si realizzerà il campo da calcio regolamentare per la serie D».

La delibera di “indirizzo politico” sull'utilizzo dei fondi Pon Metro Plus è datata 23 settembre, “utile alla variazione di bilancio”. A che punto siamo? Per il campo di calcio “Seminara-Paratore”, l'investimento previsto è pari a 950mila euro con cui «si riqua-

lifierà interamente il manto erboso - spiega Parisi - sarà un intervento complementare a quello in corso su illuminazione e sostituzione dei fari, per rendere ancora più efficiente l'impianto». Stessa cifra, 950mila euro, per il campo di calcio di Zia Lisa, «per cui è prevista l'intera riqualificazione del campo, in pessime condizioni, con erba sintetica. Per Paratore e Zia Lisa l'idea è far coincidere l'inizio dei lavori con la fine dei campionati, verso maggio/giugno».

E poi c'è il “Benito Paolone”, storico impianto al Villaggio Goretti in cui si pratica rugby, che vedrà l'investimento di 1,1 milioni di euro «utili alla manutenzione del manto erboso e all'illuminazione» precisa l'assessore - interventi a completamento dei progetti avviati dal 2021 con il rifacimento della tribuna e degli spogliatoi, che non abbiamo mai «inaugurato» in attesa di poter completare una struttu-



Peso: 13-26%, 15-46%

ra che, così, sarà una delle più belle in circolazione».

«Sono certo - conclude Parisi - dopo i lavori non mancheranno ulteriori stimoli all'attività agonistica, speriamo che la Federazione sia all'altezza di portare attività al livello della storia e del nome che il campo porta».

L'ASSESSORE PARISI

Il campo Seminara-Paratore

«Una volta completati i lavori non mancheranno ulteriori stimoli all'attività agonistica»



Tra gli interventi previsti ci sono il ripristino del manto erboso e l'illuminazione



Peso:13-26%,15-46%

CATANIA

IN QUESTURA IL TRADIZIONALE SCAMBIO DI AUGURI

Gli auguri del questore: «Insieme per raggiungere il target sicurezza»

«Insieme si può raggiungere l'obiettivo sicurezza la polizia sempre pronta a dare risposte alla città»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina V
FRANCESCA AGLIERI RINELLA

«Ai catanesi dico che vivono in una città fantastica, che ha chiaramente dei problemi e che insieme si può raggiungere l'obiettivo sicurezza»: è il messaggio che il questore Giuseppe Bellasai ha rivolto ai cittadini, a margine dell'appuntamento con la stampa per il tradizionale scambio di auguri di Natale. L'incontro è stata anche l'occasione per tracciare il bilancio dell'attività svolta nel 2024.

In totale: sono 262.813 le persone identificate, 131.117 i veicoli controllati, 21.893 le richieste di intervento, 1.110 le persone arrestate, 2.403 le perquisizioni, 247 gli avvisi orali, 45 i fogli di via obbligatori, 62 le sorveglianze speciali e 27 quelle per violenza di genere, 393 i decreti di ammonimento, 5.497 i rilievi fotosegnalatici, 446 i sopralluoghi della scientifica, 203 i chili di stupefacente sequestrato, 45 i depositi e le rivendite di esplosivo controllati, 290 le sale giochi e scommesse,

43.286 i passaporti rilasciati, 42 le licenze sospese (ex articolo 100 Tulps), 48 le armi ritirate, 6.156 le munizioni, 1.179 i controlli agli esercizi pubblici, 158 i decreti di espulsione emessi, 205 le espulsioni, 56 i cittadini rimpatriati, 103 gli ordini di allontanamento del questore, 2.837 le ordinanze per la gestione dell'ordine pubblico, 46 i Daspo sportivi, 6 i Daspo, 31 i Daspo Willy e 72 i Dacur.

«Sappiamo che si può e si deve migliorare - ha aggiunto il questore - e ci stiamo attrezzando quotidianamente per dare delle risposte sempre più importanti alle esigenze di questa città».

Numeri importanti anche quelli della "specialità" della polizia. La Stradale ha impiegato 2.433 pattuglie con 13.438 contestazioni al Codice della Strada e 234 interventi per incidenti stradali. Il Centro operativo per la sicurezza cibernetica della polizia Postale ha monitorato 1.259 siti pedopornografici, 17.005 per il cyberterrorismo, denunciato 2.259 persone per crimini informatici, arrestato 13 persone e indagate 530.

La polizia di Frontiera - impiegata all'aeroporto e al porto - ha controllato complessivamente 724.581 persone, mentre quella ferroviaria 27.107.

«Mi piace anche sottolineare il ruolo

del Reparto Prevenzione Crimine, la cui azione è necessaria per le attività integrate nel territorio. L'apporto della Scientifica è indispensabile ed è un ufficio di cui le competenze stanno crescendo. Penso in questo senso agli ambiti dell'immigrazione e dell'investigazione. La Postale ha assunto un ruolo di primaria importanza, in quanto sulle piattaforme social si commettono parecchi reati, con risultati ottimi, soprattutto con l'ultima operazione (contro gli abbonamenti pirata alle Pay Tv, ndr). La Squadra Mobile assieme ai Commissariati distaccati ha effettuato diverse operazioni contro la criminalità organizzata. Quest'anno ci sono stati più di 400 ammonimenti per stalking o violenza nei confronti delle donne. Vogliamo conquistare la fiducia della gente perché la sicurezza non è appannaggio delle forze dell'ordine, ma si fa tutti insieme. Dobbiamo riuscire a catturare la fiducia e lo si fa prendendo in considerazione tutte le istanze che provengono dai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13-1%, 17-22%

CATANIA

Tributi, un nuovo portale
per eliminare le code
negli uffici comunali

Documenti e tributi, nasce il portale Argo

Il servizio online. Tramite il sito si potrà verificare la propria posizione con possibilità anche di rateizzare

Per Tari ed Imu
non servirà più
andare di persona
negli sportelli
del Comune

Presentato "Argo", un sistema online che permette di visualizzare i versamenti già fatti e la posizione debitoria per Imu e Tari, ma anche di chiedere eventuali rateizzazioni

SERVIZIO pagina IV

Arriva Argo, il "Portale del cittadino". Il nuovo spazio digitale, innovativo per il capoluogo etneo per i servizi che offre, è stato illustrato alla presenza del sindaco Enrico Trantino, dell'assessore comunale ai Tributi Giuseppe Marletta e del responsabile commerciale del concessionario Municipia Nunzio Ingraffia. L'innovativo portale online è accessibile on line tramite il link: argo.comune.catania.it.

Si tratta di una piattaforma che consente di avere le informazioni personali relative alle proprie posizioni tributarie. Che si tratti di iscrizioni per la tassa sui rifiuti solidi urbani Tari, delle proprietà Immobiliari e quindi dell'Imu, si potranno vedere all'interno le scadenze degli atti dovuti e una serie di altri servizi documentali e informativi ne-

cessari per gli utenti.

Municipia è la società che ha realizzato e gestisce la piattaforma e, come ha spiegato il sindaco Enrico Trantino, « affianca il Comune nel processo di digitalizzazione dei servizi al cittadino, attuando meccanismi utilissimi per limitare le code agli sportelli ed effettuare ogni attività necessaria per relazionarsi con la propria posizione tributaria comodamente da casa, secondo moderni principi di semplificazione per l'accesso ai servizi pubblici, mettendo al centro della nostra azione il cittadino». Secondo Trantino si tratta quindi di «un modo per migliorare con equità e trasparenza i meccanismi della riscossione dei tributi e migliorare i livelli percentuali di raccolta, in un'ottica di snellimento dell'azione amministrativa che punti a innovare il rapporto tra i catanesi e la pubblica amministrazione».

Tramite il portale Argo, infatti, vi è la possibilità di effettuare pagamenti on line, presentare istanze di rateizzazione e di accesso agli atti, senza la necessità di recarsi personalmente negli uffici del Comune di Catania o del concessionario.

«Un fatto organizzativo di fon-

damentale importanza - ha spiegato l'assessore ai tributi Marletta - Perché tramite il nuovo servizio oltre al pagamento dei tributi e la loro rateizzazione direttamente tramite smartphone o personal computer, si potrà anche consultare la propria posizione contributiva, sia ordinaria che sanzionatoria). Ci sarà anche la possibilità di visualizzare la situazione del dovuto e del versato nel pregresso. Si potrà poi fare la richiesta di aggiornamento della posizione, ma anche richiedere copia di documenti e attivare vari servizi».

Dal prossimo 31 gennaio i cittadini per queste attività potranno anche avere dei delegati, compresi intermediari come Caf e studi professionali, scegliendo da un elenco contenente tutti i soggetti che agiranno per conto del cittadino. All'incontro hanno partecipato anche l'assessore Sergio Parisi, la ragioniera generale del Comune Clara Leonardi e il dirigente del servizio comunale Tributi Gaetano Oliva. ●



Ingraffia (Municipia), il sindaco Trantino e l'assessore Marletta



Peso:13-5%,16-27%

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE

AL SUD ACCELERANO LE SOCIETÀ DI CAPITALI

Nel Sud d'Italia le nuove imprese si costituiscono in forma di società di capitali in misura maggiore rispetto al resto del Paese, secondo quanto emerge dai dati presenti nel 2024 nel Registro Imprese. Se il tasso di natalità medio delle imprese del Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna), pari al 3,8%, si rivela, infatti, al di sotto della media nazionale del 4,2%, il tasso di natalità delle società di capitali supera, anche se di poco, la media italiana (4,6% contro il 4,5% nazionale). La Puglia spicca per essere la regione della Penisola con il più alto tasso di natalità di imprese in forma di società di capitali, pari al 5,0%. A tal riguardo, le regioni della macro-ripartizione Sud più dinamiche sul fronte imprenditoriale si rivelano essere la già citata Puglia, con un tasso di natalità medio del 4,1%, e la Campania (4,0%, che sale al 4,8% per le società di capitali). Sul fronte opposto, i tassi di mortalità d'impresa registrati al Sud si dimostra-

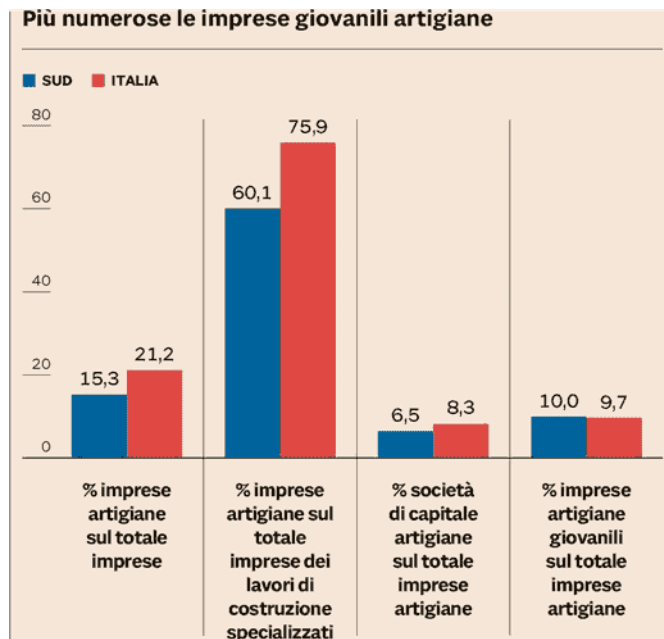
no decisamente inferiori alla media nazionale (3,3% contro il 3,7% media Italia), in maniera tale da garantire alle imprese situate in tale macro-ripartizione un tasso di crescita medio del +0,6%, il più alto a livello nazionale dopo la Lombardia (+0,9%). Analogamente, anche il tasso di mortalità delle società di capitali risulta essere inferiore al resto del Paese e pari all'1,6% (2,1% media nazionale+), assicurando a questa tipologia di imprese il più alto tasso di crescita registrato a livello nazionale (+2,9%, contro il +2,4% media Italia).

Spostando l'attenzione sulle caratteristiche delle imprese attive nel Mezzogiorno, ed focalizzandosi sulle imprese artigiane, si nota come nel Sud la presenza di tale tipologia di impresa sia minore rispetto al resto del Paese. Ad esempio, se si confronta l'incidenza di imprese artigiane sul totale, si osserva come nel Mezzogiorno sia pari al 15,4%, rispetto al 21,2% medio nazionale. In particolare, spicca il

dato relativo alla Campania, che con solo l'11,8% di imprese artigiane, risulta la regione italiana con la minor presenza di questa tipologia d'impresa. La scarsità di imprese artigiane nel Mezzogiorno, poi, emerge anche in rapporto al totale delle imprese dei lavori di costruzione specializzati. Se nel resto del Paese, i tre quarti delle imprese dei lavori di costruzione specializzati sono costituiti da imprese artigiane, nel Sud tale quota si ferma al 60,1%, fatta eccezione per la Sardegna che, con il 74,2%, si dimostra maggiormente in linea con il resto del Paese. Guardando alla forma giuridica, la percentuale di imprese artigiane del Sud costituita in forma di società di capitali è inferiore alla media nazionale (6,5% rispetto all'8,3% dell'Italia), con la Sardegna maggiormente allineata al resto della Penisola (7,1% di imprese artigiane in forma di società di capitali). Rispetto all'anagrafica delle imprese artigiane, infine, il Sud spicca per l'elevata presenza di imprese giova-

nil. Mentre nel resto del Paese, infatti, le imprese giovanili rappresentano in media il 9,7% delle imprese artigiane, nel Sud tale quota sale al 10,0% e diventa più significativa in Campania (11,4%), seconda a livello nazionale solo dopo il Trentino-Alto Adige/ Südtirol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

E la Regione siciliana ha speso 153 milioni per assistenti alla persona

Il caso

La Regione siciliana ha speso poco più di 153 milioni per formare addetti a servizi alla persona che in concreto significa estetiste, operatori socio assistenziali, assistenti all'autonomia e alla comunicazione dei disabili a fronte di un fabbisogno tratto dalla banca dati Excelsior di 27.760 unità. Ha invece speso 3,5 milioni per la formazione nell'ambito meccanica, impianti e costruzioni ovvero in una delle aree in cui le aziende hanno più difficoltà a reperire personale qualificato: il fabbisogno dalla banca dati Excelsior è di 67.450 unità. Sono tutti dati che emergono dall'analisi fatta da Maurizio Pirillo, direttore generale del dipartimento della formazione professionale della Regione siciliana, e diffusi nell'ambito del corso dell'evento di promozione del Fse+ (il nuovo Fondo sociale europeo) che si è svolto a Palermo. I dati utilizzati si riferiscono agli avvisi 8/2016 e 2/2018 a valere sul Fondo sociale

europeo. E scorrendo le slide di Pirillo altro dato che colpisce è quello che riguarda i servizi commerciali: spesi 6,116 milioni a fronte di un fabbisogno di personale dichiarato di 84.640 unità. Per l'area Turismo e sport la spesa con in due avvisi è stata di quasi 39, 2 milioni a fronte di una domanda di personale di 68.850 unità. «Gli avvisi dei precedenti cicli di programmazione - ha spiegato Pirillo - erano sostanzialmente dei contenitori. Avevamo una dotazione finanziaria, si presentavano le istanze e chi arrivava meglio o prima otteneva i finanziamenti senza alcuna strategia di programmazione da parte dell'amministrazione regionale».

Ed è interessante capire come è andata in generale, sempre con riferimento ai due avvisi di cui abbiamo detto, con un raffronto con il fabbisogno occupazionale secondo i dati riportati nella banca dati Excelsior e «risulta una discrasia completa tra quello che è stato finanziato con gli Avvisi 8 e 2

rispetto ai settori di tiraggio. Abbiamo fatto la formazione dedicando risorse a un settore molto meno rilevante come è quello dei servizi alla persona» dice Pirillo. Ecco come è andata: con l'Avviso 8/2016 i soggetti formati sono stati 42.678 per impegni complessivi pari a 130,375 milioni, un costo per singolo destinatario di 3.045 euro. Alla fine dei corsi sono state assunte 11.926 persone. Con l'Avviso 2/2018 i soggetti formati sono stati 12.593 per una spesa complessiva di 115,957 milioni e un costo per singolo formato pari a 9.028 euro. In questo caso i soggetti occupati al termine dei corsi sono stati 2.046. Decisamente pochini, si direbbe. «È evidente che qualcosa non funziona e non è colpa di qualcuno ma un'impostazione di programmazione che è stata data - spiega Pirillo -. Nel caso della declaratoria dei soggetti formati nessuna comunicazione obbligatoria risulta per circa 40 mila persone».

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%

Bonus, sale il 5.0, giù il 4.0

La legge di bilancio potenzia e rende più accessibile il primo incentivo per le imprese, mentre la seconda agevolazione si avvia a terminare il suo corso dalla fine del 2025

Potenziato e più accessibile il nuovo credito d'imposta 5.0, mentre l'incentivo del 4.0 si avvia a terminare il suo corso dalla fine del prossimo anno. Con la legge di bilancio 2025 il bonus 5.0 avrà il vantaggio di poter essere cumulato con i bonus Zes unica Mezzogiorno e Zone logistiche semplificate (Zls) a cui si aggiunge un accorpamento degli scaglioni di investimento ammissibili per una più semplice applicazione delle aliquote agevolative.

Pagamici a pag. 28

Lo scenario delineato dalla legge di bilancio. Fotovoltaico, innalzate le maggiorazioni

Cambio della guardia tra bonus Potenziato il credito 5.0 mentre il 4.0 è ormai a fine corsa

DI BRUNO PAGAMICI

Potenziato e più accessibile il "nuovo" credito d'imposta 5.0, mentre l'incentivo del 4.0 si avvia a terminare il suo corso a partire dalla fine del prossimo anno. È quanto emerge dalla lettura del testo della Legge di bilancio 2025 approvato in commissione bilancio alla Camera e ora al vaglio dell'aula di Montecitorio. In pratica, il bonus 5.0 avrà il vantaggio di poter essere cumulato con i bonus Zes unica Mezzogiorno e Zone logistiche semplificate (Zls) a cui si aggiunge un accorpamento degli scaglioni di investimento ammissibili per una più semplice applicazione delle aliquote agevolative (che vengono anch'esse unificate). Verrà inoltre potenziato il fotovoltaico con l'innalzamento delle maggiorazioni e evitato il calcolo del risparmio energetico nel caso in cui i nuovi macchinari sostituiscano quelli ammortizzati da più di 24 mesi. Infine, il risparmio energetico verrà riconosciuto per definizione per i progetti gestiti dalle ESCo (Energy Service Compa-

ny). Per il credito 4.0, invece, scompare l'acquisto del software che era previsto con l'aliquota del 10% per il 2025 mentre viene introdotto un tetto di spesa di 2,2 miliardi di euro per il prossimo anno (terminate le risorse, l'accesso alla misura sarà dichiarato concluso). Inoltre, come peraltro previsto anche adesso, per accedere al credito d'imposta le imprese dovranno inviare una comunicazione al Ministero delle imprese e del made in Italy riguardante l'ammontare delle spese sostenute e il credito maturato.

Le aliquote del 5.0. Per quanto riguarda gli scaglioni di investimento, quello fino a 2,5 milioni e quello da 2,5 a 10 milioni, vengono unificati in un unico scaglione che copre gli investimenti fino a 10 milioni. In questo modo le aliquote del 35%, 40% e 45%, previste in precedenza solo per investimenti fino a 2,5 milioni, si applicano ora a un intervallo più ampio, rendendo il piano più conveniente soprattutto per investimenti più costosi.

Il fotovoltaico. L'incremento della maggiorazione riconosciuta ai fini della determinazio-

ne della base di calcolo del credito d'imposta per le spese in impianti con moduli fotovoltaici di cui alle lettere a), b) e c), del comma 1, dell'art. 12, del d.l. 181/2023 convertito dalla legge 11/2024, salgono al 130, 140 e 150% del relativo costo (in aumento rispetto ai precedenti 120/140%).

Il cumulo. Viene ampliato il perimetro della cumulabilità con altre agevolazioni, in particolare con il credito d'imposta per investimenti nella Zes unica Mezzogiorno e per investimenti nella Zona logistica semplificata (Zls).

ESCo. Il credito d'imposta può essere riconosciuto, in alternativa alle imprese, alle Energy service company certificate da organismo accreditato per i progetti di innovazione effettuati presso l'azienda cliente. In altri termini, la riduzione dei consumi energetici è conseguita



Peso: 1-10%, 28-48%

“per definizione” nei casi di progetti di innovazione realizzati per il tramite di una ESCo in presenza di un contratto di Epc (Energy performance contract) nel quale sia espressamente previsto l’impegno a conseguire il raggiungimento di una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale non inferiore al 3% o in alternativa una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall’investimento non inferiore al 5%. ESCo è un’impresa in grado di fornire tutti i servizi tecnici, commerciali e finanziari necessari per realizzare un intervento di efficienza energetica, assumendosi l’onere dell’investimento e il rischio di un mancato risparmio, a fronte della stipula di un contratto in cui siano stabiliti i propri utili.

Il bonus 4.0. Oltre alla soppressione per il 2025 dell’incentivo per l’acquisto del software, viene introdotto un tetto di spe-

sa per quanto riguarda i beni strumentali materiali nuovi. In pratica, il bonus sarà disponibile fino al 31 dicembre 2025, con consegna entro il 30 giugno 2026, ma con un limite di spesa complessivo di 2,2 miliardi di euro. Tale limite di spesa però non si applicherà agli investimenti per i quali, alla data di pubblicazione della legge di bilancio 2025, l’ordine risulti già accettato dal venditore e siano stati versati acconti pari ad almeno il 20% del costo di acquisto.

Le comunicazioni al Mimit. Per rispettare il limite di spesa posto a bilancio, ai fini del bonus 4.0 l’impresa dovrà trasmettere telematicamente al Ministero delle imprese e del made in Italy una comunicazione concernente l’ammontare delle spese sostenute e il relativo credito d’imposta (teorico) maturato sulla base del modello di cui al decreto direttoriale 24 aprile 2024. Successivamen-

te ai fini della fruizione del bonus, il Ministero trasmetterà all’Agenzia delle entrate l’elenco delle imprese beneficiarie con l’ammontare del relativo credito d’imposta effettivamente utilizzabile in compensazione (in base alle risorse disponibili). Al raggiungimento dei limiti di spesa previsti il Ministero ne darà immediata comunicazione mediante pubblicazione sul proprio sito istituzionale, anche al fine di sospendere l’invio delle richieste per la fruizione dell’agevolazione.

© Diroduzione economista



Il 5.0 si cumula con i bonus Zes e Zone logistiche semplificate (Zls)



Peso:1-10%,28-48%

**RINNOVABILI PER LE PMI
Pubblicato decreto Mimit**

a pagina 2

**Fer, pubblicato il decreto Mimit
con agevolazioni alle Pmi per l'autoconsumo**
I dettagli per la fruizione dei fondi del Piano di ripresa

Il Mimit ha pubblicato il decreto ministeriale 13 novembre "Sostegno per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle Pmi", la cui firma era stata anticipata dal ministro Urso a inizio dicembre (QE 5/12).

Il provvedimento (disponibile in allegato) prevede 320 milioni di euro di agevolazioni sotto forma di contributo in conto impianti per programmi di investimento delle piccole e medie imprese finalizzati all'autoproduzione di energia elettrica ricavata da impianti solari fotovoltaici o mini eolici, per l'autoconsumo immediato e per sistemi di accumulo/stoccaggio dell'energia dietro il contatore per autoconsumo differito, purché la componente di stoccaggio assorba almeno il 75% della sua energia dall'impianto Fer su base annua.

Le risorse sono stanziare a valere sull'Investimento 16 della Missione 7 "REPowerEU" del Pnrr. Il 40% è riservato a Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e un altro 40% alle micro e piccole imprese. Qualora queste risorse non dovessero essere pienamente assorbite, le stesse saranno rese disponibili per finanziare le domande dei restanti territori e delle imprese di media dimensione.

Le agevolazioni, concesse ai sensi del "Regolamento Gber", saranno assegnate nella misura massima del: 30% per le medie imprese; 40% per le micro e piccole imprese; 30% per l'eventuale componente aggiuntiva di stoccaggio di energia elettrica dell'investimento; 50% per la diagnosi energetica ex-ante necessaria alla pianificazione degli interventi previsti dal decreto.

Sono ammesse le spese, non inferiori a 30.000 € e non superiori a 1 mln € e relative ad una sola unità produttiva del soggetto proponente, per: l'acquisto, l'installazione e la messa in esercizio di beni materiali nuovi strumentali, in particolare impianti solari fotovoltaici o mini eolici, sostenute a partire dalla data di presentazione della domanda di agevolazione; apparecchiature e tecnologie digitali strettamente funzionali all'operatività degli impianti; sistemi di stoccaggio dell'energia prodotta; diagnosi energetica necessaria alla pianificazione degli interventi.

I programmi di investimento devono prevedere un termine di ultimazione non successivo ai 18 mesi dalla data del provvedimento di concessione delle agevolazioni. È ammessa una sola domanda di agevolazione rispetto a ciascuna Pmi.

I termini e le modalità di presentazione delle domande e gli schemi per la presentazione delle stesse saranno definiti con successivo decreto del dg per gli incentivi alle imprese del Mimit. Il soggetto attuatore è Invitalia, il quale erogherà le agevolazioni in non più di due stati di avanzamento dei lavori.



Peso:1-1%,2-37%

Il caso

Scorie radioattive il no della Regione al deposito nell'Isola "Inquinano l'acqua"

Il governo Meloni insiste nel voler realizzare due dei depositi nazionali di rifiuti radioattivi in Sicilia, nonostante uno dei due siti sia attraversato dall'acquedotto Montescuro-Ovest. Ma l'Autorità di bacino, rispondendo alla richiesta di parere ambientale avanzata dal ministero per l'Ambiente, mette nero su bianco che le aree individuate non sono idonee.

● a pagina 4



IL CASO

Scorie radioattive l'altolà dei tecnici "Inquinano le falde"

Il governo ha individuato due siti in provincia di Trapani come depositi ma l'Autorità di bacino dice no per il rischio di contaminare l'acquedotto

di **Miriam Di Peri**

La siccità e l'emergenza idrica non bastano. Il governo Meloni insiste nel voler realizzare due dei depositi nazionali di rifiuti radioattivi in Sici-

lia, nonostante uno dei due siti sia attraversato dall'acquedotto Montescuro-Ovest, «infrastruttura idrica strategica per la Sicilia occidentale».

Lo scrive l'Autorità di bacino, che

risponde alla richiesta di parere ambientale avanzata dal ministero per l'Ambiente mettendo nero su bianco che le aree individuate non sono idonee ed esprimendo parere negativo. I due siti indicati da Roma sono



Peso: 1-6%, 4-42%

entrambi nel Trapanese, in prossimità di Calatafimi-Segesta e a Fulgatore, frazione del capoluogo di provincia.

«Non verremo etichettati con il marchio delle scorie radioattive d'Italia,» sbottano i sindaci, capitanati dal primo cittadino di Trapani Giacomo Tranchida. Perché nel frattempo per la proposta di Carta nazionale delle aree idonee ad ospitare il «deposito nazionale dei rifiuti radioattivi incluso in un parco tecnologico» sono già state avviate le procedure di autorizzazioni ambientali. Rispetto alle quali la Regione ribadisce il parere negativo, già espresso in due diversi atti amministrativi nel 2022.

Una presa di distanza netta che l'Autorità di bacino motiva, intanto, per «la criticità costituita dall'elevatissimo rischio di inquinamento delle acque sotterranee, superficiali e costiere di pregio, con possibile impatto diretto sull'attività socio economica dell'Isola». Insomma, il rischio non sarebbe soltanto per la salute dei siciliani, ma anche per i risvolti economici negativi che in ca-

so di inquinamento delle falde e dei mari si produrrebbero sul fronte del turismo, dell'agricoltura e della pesca.

Ma a far storcere il naso alla Regione non è soltanto il rischio inquinamento. L'analisi del ministero che ha portato a individuare le due aree a ridosso del fiume San Bartolomeo (Calatafimi-Segesta) e del fiume Birgi (Fulgatore), entrambi territori a vocazione agricola, con colture intensive e vigneti, «non sembra tenere conto – scrive nella lettera inviata ieri il segretario dell'Autorità di bacino Leonardo Santoro – dei dissesti e delle aree alluvionate». Ad aggravare il quadro, il non secondario rischio sismico, considerato che la zona è la stessa del terremoto del Belice che nel 1968 distrusse Gibellina, Salaparuta e Poggioreale. Di più: per quanto riguarda il deposito di Calatafimi-Segesta, la Regione osserva come dall'analisi del ministero non risultino laghi naturali o artificiali significativi, mentre dai dati dell'assessorato regionale dell'Ambiente «emerge chiaramente – scrive ancora il dirigente – che all'interno del si-

to in esame sono presenti ben 9 laghi artificiali con superficie superiore a 1500 metri quadri».

Tutti elementi che portano la Regione a ribadire la richiesta di uno stop, condivisa anche da Legambiente: «Sarebbe di buon senso – osserva il presidente regionale dell'associazione ambientalista Tommaso Castronovo – favorire e incrementare i depositi già esistenti in altre Regioni in cui effettivamente si producono più rifiuti radioattivi, anche per non far viaggiare le scorie, incorrendo in evitabili rischi. D'altronde, in Sicilia si producono soltanto rifiuti radioattivi in campo sanitario, a fronte di criticità evidenziate dalla Regione che a nostro avviso sono difficilmente sanabili».

Le aree di Calatafimi Segesta e Fulgatore sono attraversate da fiumi *“Possibile impatto sull'economia”*

▲ L'allarme

Due zone del Trapanese rischiano di dover ospitare le scorie radioattive



Peso: 1-6%, 4-42%

La Sicilia riparte con i basket bond

Dopo le tranche di UniCredit e l'input di Armao, parte un nuovo modello con Irfis-FinSicilia

Trenta imprese
potranno
finanziarsi
emettendo titoli
da 2 milioni, dalla
Regione garanzie
per 15 milioni

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Uno degli strumenti di finanziamento delle imprese alternativi al credito bancario è l'emissione di titoli obbligazionari da parte delle stesse imprese e sottoscritti da banche pubbliche e private col sostegno di un fondo di garanzia. Lo hanno già fatto Lazio, Campania e Puglia con Mcc e Cdp, e viene utilizzato soprattutto da imprese medio-grandi che possono raccogliere liquidità sul mercato facendo leva sulla propria credibilità e solidità e impegnandosi a restituire l'intero capitale alla scadenza.

Anche la Regione siciliana, quando era assessore all'Economia Gaetano Armao, nel 2022 aveva avviato con Irfis-FinSicilia e Cdp un "basket bond" da 20 milioni di euro di fondi Ue 2014-2020, ma poi non ci furono i tempi tecnici per spenderli tutti, visto che la programmazione di quei fondi si è chiusa a dicembre scorso. Lo strumento è stato proposto fino a quest'anno anche da UniCredit, impegnando 143 milioni, garantiti da Mediocredito centrale, finora a favore di una ventina di aziende, fra cui una si-

ciliana.

Adesso il governo Schifani, volendo compensare la stretta del credito operata dalle banche, ha deciso di riattivare questo strumento rivolgendosi alle imprese siciliane che ritengono di potere onorare gli impegni finanziari assunti col mercato. E lo fa mettendo in prima fila ancora una volta la propria finanziaria di sviluppo, l'Irfis-FinSicilia, presieduta da Iolanda Riolo e diretta da Giulio Guagliano.

La struttura del "basket bond", però, stavolta è diversa e innovativa. Partendo dal vantaggio secondo cui questa forma di finanziamento diretto non viene conteggiata ai fini del calcolo dell'indebitamento aziendale, il governatore Renato Schifani e l'assessore Edy Tamajo, attingendo alla nuova programmazione dei fondi Fesr 2021-

2027 di competenza dell'assessorato alle Attività produttive, hanno assegnato alla gestione dell'Irfis-FinSicilia 15 milioni sotto forma di garanzia dell'emissione, prevista entro aprile, di mini-bond che potranno essere intestati a una trentina fra le migliori

imprese siciliane, che saranno selezionate attraverso una "call" pubblica,

attivando fino a un massimo di 60 milioni di finanziamenti. I bond, con una media di 2 milioni a taglio, una volta emessi saranno sottoscritti da un primario istituto finanziario pubblico, che potrà essere, ad esempio, Cdp o Mcc. Altri tre milioni saranno erogati da Irfis alle imprese a copertura dei maggiori costi dovuti alla procedura di emissione dei titoli obbligazionari.

L'iniziativa è prevista dal Piano industriale dell'Irfis alla voce "prospettive future", che comprende il recente affidamento di 100 milioni per lo scorrimento della graduatoria del bando "Ripresa Sicilia"; altri 44 milioni per offrire questa opportunità ad ulteriori imprese interessate; 27 milioni per lo scorrimento di "Fare impresa in Sicilia".



La sede dell'Irfis-FinSicilia



Peso: 24%

Il rapporto dell'Inail: in Sicilia sono in crescita gli incidenti sul lavoro

Sicurezza

Nei primi dieci mesi del 2024 gli infortuni sul lavoro in Sicilia sono cresciuti del nei primi dieci mesi del 2024 2,4% (da 21.652 dello stesso periodo 2023 a 22.166) segnando un aumento superiore a quello nazionale che è pari allo 0,4% (491.439 gli eventi registrati al 31 ottobre 2024 in tutta l'Italia rispetto ai 489.526 dello stesso periodo del 2024). E' questo il dato che emerge dal rapporto dell'Inail Sicilia di cui è direttore Giovanni Asaro presentato nei giorni scorsi a Palermo. Non solo: le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale nei primi dieci mesi di quest'anno sono state 71, in aumento del 24,5% rispetto a quello dello stesso periodo del 2023 (pari a 57). «Il 23,9% degli infortuni mortali denunciati nell'Isola sono avvenuti in itinere (cioè nel tragitto casa-lavoro-casa). In tutto il territorio nazionale, nei primi dieci mesi del 2024, sono state 890 le denunce di infortunio con esito mortale, 22 in più

rispetto alle 868 registrate nel pari periodo del 2023».

Analizzando i dati per singolo settore d'attività economica si registra il maggior numero di eventi infortunistici nel settore sanità e assistenza sociale, 1989 casi denunciati al 31 ottobre, seguito dal settore costruzioni con 1497 infortuni e il settore commercio, che comprende anche la riparazione di auto e motoveicoli, con 1338 infortuni sul lavoro. L'andamento degli infortuni in itinere, (cioè quelli avvenuti nel tragitto casa-lavoro-casa) si caratterizza in Sicilia per un aumento del 15%, da 3.475 registrati da gennaio ad ottobre del 2023 a ben 4.000 eventi denunciati al 31 ottobre 2024, superiore di oltre 10 punti percentuali all'incremento nazionale, pari al 5% (da 77.525 a 81.432). Le tre province siciliane che, dal primo di gennaio 2024 al 31 ottobre 2024, hanno segnato una crescita di infortuni sono: Catania con 6.131 denunce (il 27,6% del totale regiona-

le), Palermo con 5.080 denunce (22,9% del totale regionale) e Messina con 2.641 denunce (11,9% del totale regionale).

«Sono state oltre 35.000 le prestazioni per "prime cure" erogate in favore di lavoratrici e lavoratori infortunati sul lavoro residenti in Sicilia e poi 720 le aziende ispezionate nel territorio siciliano e 20 i progetti e gli eventi realizzati per accrescere la cultura della sicurezza - spiegano dall'Istituto -. L'Inail ha stanziato oltre 28 milioni di euro in favore delle imprese siciliane e destinati ad aumentare i livelli di salute e sicurezza sul lavoro con il bando ISI e 4989 attività di verifica su attrezzature, macchine ed impianti per accertare i livelli di sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro». Ultimo dato: nel settore della vigilanza ispettiva l'Inail ha registrato, da gennaio a ottobre 2024, una quota di irregolarità nelle aziende pari 94,16%: su 468 aziende sottoposte a verifica da parte

del personale ispettivo dell'Inail, sono state 433 quelle risultate irregolari. Sempre nello stesso periodo sono stati regolarizzati 1.537 lavoratori e sono stati accertati premi omessi per 5,8 milioni.

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%

Valore aggiunto, tre province siciliane prime nel 2023 in Italia

Il Rapporto. Agrigento, Catania e Caltanissetta sono cresciute di più secondo lo studio di Unioncamere realizzando incrementi rispettivamente del 7,85% e del 7,82, ma l'area che nel complesso corre più veloce resta il Nord Ovest con il + 6,73%

Cresce il valore aggiunto in tutte le province italiane tra il 2022 e il 2023. Ma fanno molto meglio tre realtà del Sud che, con alcuni ex aequo, salgono sul podio della classifica provinciale per tassi di incremento registrati: un evento che non accadeva da oltre vent'anni. Parliamo di Agrigento (a pari merito con Chieti), Caltanissetta e Catania.

Chieti e Agrigento sono la "gazzella" d'Italia con una crescita pari merito del valore aggiunto del 7,85% nel 2023 rispetto al 2022, staccando di pochissimo Caltanissetta e Catania (entrambe 7,83%).

Tuttavia, è ancora il Nord Ovest a correre più veloce con una crescita del valore aggiunto del 6,73%, inseguito dal Mezzogiorno, con un incremento nel 2023 del 6,59%, superiore alla una media nazionale del +6,55%.

È quanto emerge dall'analisi realizzata da Unioncamere sul valore aggiunto provinciale del 2023 che tiene conto dell'ultima revisione dell'Istat dello scorso mese di settembre.

Ma lo sviluppo negli ultimi vent'anni appare eterogeneo anche all'interno delle singole macro-aree d'Italia e, paradossalmente, colpisce di più proprio il Nord Ovest che tra il 2003 e il 2023 segna un peggioramento della ricchezza prodotta pro-capite, rispetto alla media italiana, nell'84% delle province.

In valori assoluti, Milano con 62.863 euro a testa si conferma, per il 22esimo anno consecutivo, la prima provincia italiana per ricchezza prodotta pro-capite nel 2023, rincorsa a distanza da Bolzano (52.811 euro) e Bologna (43.510 euro). Sul lato opposto, nonostante l'apprezzabile accelerazione di passo, Agrigento con 17.345 euro a testa resta relegata all'ultimo posto della graduatoria, come nel 2022. «I dati mostrano una complessiva tenuta del sistema Italia, ma cogliamo l'eterogeneità con la quale si sta affermando lo sviluppo all'interno delle diverse aree territoriali», dice il presidente di Unioncamere, Andrea Prete.

A premiare lo sprint del Sud è soprattutto l'andamento del valore ag-

giunto prodotto dall'industria e dalla pubblica amministrazione. Nell'industria in senso stretto, il Meridione cresce, infatti, del 5,46% tra il 2022 e il 2023 facendo meglio del Nord Est (+4,66%), Nord Ovest (+4,13%) e Centro (+3,85%). Non a caso, sono del Sud 8 province delle prime dieci che mettono a segno le performance migliori nel settore e, di queste, cinque sono siciliane. Mentre sono 9 le province del Sud che svettano nella top ten della classifica per gli incrementi di valore aggiunto registrati dalla pubblica amministrazione.

Viola

— a pagina 2



Peso: 13-1%, 14-23%

Valore aggiunto In corsa tre province del Mezzogiorno

Sviluppo. Uno studio Tagliacarne evidenzia, a sorpresa, tra 2022-2023 un andamento positivo in Sicilia: in testa Agrigento, Caltanissetta e Catania

Vera Viola

Cresce il valore aggiunto in tutte le province italiane tra il 2022 e il 2023. Ma fanno molto meglio tre realtà del Sud che, con alcuni ex aequo, salgono sul podio della classifica provinciale per tassi di incremento registrati: un evento che non accadeva da oltre vent'anni. Parliamo di Agrigento (a pari merito con Chieti), Caltanissetta e Catania

Tuttavia, è ancora il Nord ovest a correre più veloce con una crescita del valore aggiunto del 6,73%, inseguito dal Mezzogiorno, con un incremento nel 2023 del 6,59%, superiore alla una media nazionale del +6,55%.

Ma lo sviluppo negli ultimi vent'anni appare eterogeneo anche all'interno delle singole macro-aree d'Italia e, paradossalmente, colpisce di più proprio il Nord Ovest che tra il 2003 e il 2023 segna un peggioramento della ricchezza prodotta pro-capite, rispetto alla media italiana, nell'84% delle province.

Chieti e Agrigento sono la "gaz-zella" d'Italia con una crescita pari merito del valore aggiunto del 7,85% nel 2023 rispetto al 2022, staccando di pochissimo Caltanis-

setta e Catania (entrambe 7,83%).

In valori assoluti, invece, Milano con 62.863 euro a testa si conferma, per il 22esimo anno consecutivo, la prima provincia italiana per ricchezza prodotta pro-capite nel 2023, rincorsa a distanza da Bolzano (52.811 euro) e Bologna (43.510 euro). Sul lato opposto, nonostante l'apprezzabile accelerazione di passo, Agrigento con 17.345 euro a testa resta relegata all'ultimo posto della graduatoria, come nel 2022.

È quanto emerge dall'analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere sul valore aggiunto provinciale del 2023 che tiene conto dell'ultima revisione dell'Istat dello scorso mese di settembre.

«I dati mostrano una complessiva tenuta del sistema Italia, ma cogliamo l'eterogeneità con la quale si sta affermando lo sviluppo all'interno delle diverse aree territoriali», dice il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, che aggiunge «Il Mezzogiorno presenta, infatti, importanti segnali di vitalità anche se dinanzi a province che registrano andamenti anche superiori alla media nazionale ce ne sono altre che faticano a mantenere il passo facendo emergere quasi un Nord e un Sud all'interno dello stesso Meridione. Questa diversità riguarda

anche il Settentrione, tradizionalmente motore di sviluppo, che sta mostrando nel tempo un aumento delle disuguaglianze di crescita soprattutto al Nord Ovest. Per questo è fondamentale mettere a punto politiche di sviluppo che consentano una progressione più estesa ed equilibrata dei diversi territori. In questa direzione, le Camere di commercio possono essere un'importante cinghia di trasmissione tra Stato ed economie locali».

A premiare lo sprint del Sud è soprattutto l'andamento del valore aggiunto prodotto dall'industria e dalla pubblica amministrazione. Nell'industria in senso stretto, il Meridione cresce, infatti, del 5,46% tra il 2022 e il 2023 facendo meglio del Nord Est (+4,66%), Nord Ovest (+4,13%) e Centro (+3,85%). Non a caso, sono del Sud 8 province delle prime dieci che mettono a segno le performance migliori nel settore e, di queste, cinque sono siciliane.

Mentre sono 9 le province del Sud che sveltano nella top ten della classifica per gli incrementi di valore aggiunto registrati dalla pubblica amministrazione. A fare meglio sono Catanzaro (+6,02%), Vibo Valentia (5,19%), Reggio Calabria (+4,96%). Nel complesso il valore

aggiunto del Meridione nel comparto mette a segno un incremento del 3,24%, seguito con un certo distacco dal Nord ovest (+2,59%), Centro (2,29%) e Nord est (+2,20%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+6,59%

LA CRESCITA

Valore aggiunto del Mezzogiorno nel 2023 su 2022, contro la media nazionale del 6,55%. Tuttavia è ancora il Nord Ovest a correre di più



ANDREA PRETE

Per il presidente di Unioncamere, lo studio rivela realtà diverse e da riequilibrare sia nella macro area Mezzogiorno che nel Nord Ovest



Peso:13-1%,14-23%